














2025-2026



INDICE

	Introduzione - di don Stefano Guidi	pag. 2
	Anno oratoriano FATTI AVANTI	pag. 9
	Oratorio e Sport	pag. 31
	Animazione e Gruppo Animatori	pag. 37
	Preadolescenti e Carlo Acutis	pag. 41
	Adolescenti Attraverso	pag. 45
	Inclusione e disabilità	pag. 49
	Formazione FOM	pag. 51
	Orizzonte Oratorio: per abitare il cambiamento	pag. 55
	Èoratorio	pag. 59
	Calendario	pag. 61





INTRODUZIONE

di don Stefano Guidi

Fatti avanti è il titolo della proposta dell'anno oratoriano 2025-2026. È il modo con cui l'oratorio porta il messaggio pastorale dell'Arcivescovo Mario ai ragazzi e agli adolescenti della nostra Chiesa ambrosiana, invitandoli a prendere parte all'esperienza di sinodalità che stiamo vivendo. **L'oratorio intende introdurre nella Chiesa sinodale**, invitando ciascuno a lasciarsi coinvolgere dalla parola di Gesù che chiama a seguirlo.

L'oratorio non intende fare altro che amplificare e diffondere la chiamata di Gesù ad accogliere lo Spirito che ci rende figli e figlie e ci rende capaci di amare, così come siamo amati dal Padre.

L'oratorio non vuole fare altro che proporre a tutti la Parola di Gesù che chiama a seguirlo nella comunità dei discepoli, aprendo il nostro cuore, la nostra mente e le nostre mani all'azione dello Spirito che *tutto cambia* e che rende ciascuno di noi pieno di vita.

L'oratorio vuole anche essere uno spazio e un tempo in cui provare a **dare forma – personale e comunitaria – alla nostra risposta alla proposta di Gesù.**

In oratorio prendono forma concreta la sua proposta e la nostra risposta. Lì si costituisce una prima esperienza di amicizia nella fede, che deve superare i confini fisici dei nostri cortili e abbracciare tutta la vita, ravvivando la nostra memoria e scaldando i nostri cuori.

«Cari amici, voi siete fortunati perché nelle vostre parrocchie ci sono gli oratori, un grande dono della Diocesi di Milano. L'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore!» (Benedetto XVI, Stadio San Siro, 2 giugno 2012).

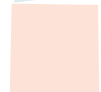
Per molti ancora oggi, in oratorio si accende la vita del nucleo più intimo della nostra fede: per molti diventerà una scintilla che illumina e orienta l'esistenza, per molti altri suonerà come un richiamo alla bontà originale di cui siamo plasmati, per molti altri ancora sarà la speranza di recuperare qualcosa che abbiamo perso, per altri e altri ancora sarà dolce memoria da cui attingere energia nei passaggi delicati della vita.

A farsi avanti è innanzitutto il Signore Gesù che ci guarda con amore (Mc 10,21), ci chiama per nome (Mt 9,9) e ci chiede: «Che cosa cercate?» (Gv 1,38 e 18,4). Questa domanda di Gesù ci aiuta a prendere coscienza di noi stessi e della nostra situazione di vita. Non è la domanda di un giudice o di un arbitro, ma di un amico che ci tende la mano e chiede di poter camminare accanto a noi. Con lo stesso animo, **l'oratorio cerca i ragazzi e desidera sostenere la loro ricerca.** Ciò significa che la vocazione si scopre camminando e crescendo insieme nella relazione. **Soltanto disponendoci a una relazione di amicizia fraterna è possibile aiutare i nostri ragazzi e adolescenti a scoprire la loro vocazione e decidere di farsi avanti.**

A farsi avanti quindi sono le comunità educanti, chiamate ogni anno a rinnovare la propria fede nel Signore che educa il suo popolo. Le comunità educanti possono offrire relazione nella misura in cui esse stesse vivono di relazioni vere. Non può bastare la condivisione dei programmi e nemmeno la collaborazione nella realizzazione delle attività. **I nostri oratori soffrono spesso di attivismo sterile:** le tante cose che si fanno non sappiamo più dire perché si fanno e per chi si fanno. Talvolta la rivalità e la contrapposizione prevalgono sulla collaborazione e la riconciliazione. Così la comunità cristiana deperisce e si svuota. Le comunità educanti possono essere invece una esperienza di servizio che ci aiuta a essere *adulti educatori* e quindi donne e uomini migliori. **Quando i ragazzi e gli adolescenti crescono in una comunità cristiana** che, naturalmente e spontaneamente, vive relazioni cordiali e che è attenta ai bisogni umani, che, senza cadere nell'ossessione della perfezione, cer-



INTRODUZIONE





ca di lavorare sui propri peccati ed errori, **si appassionano a uno stile che pian piano plasma la loro umanità.**

Perché ci sia un oratorio è necessario che ci siano comunità educanti. Non solo un prete, non solo degli incaricati, non solo degli allenatori che si curano dello sport, dei baristi che si curano del bar, dei catechisti che si curano del catechismo, dei volontari che si curano della cucina.

«Una comunità educante: tutti quelli che nei diversi ambiti si curano dei ragazzi e delle ragazze dell'oratorio e condividono la stessa passione, le stesse convinzioni, le stesse relazioni e gli stessi riferimenti. È gente che ha molte doti, ma non pretende di essere perfetta. È gente che non fa le cose per forza, ma per passione. È gente che ha una misteriosa riserva di gioia e di buona volontà. Non tutti sono teologi o ingegneri o intellettuali o manager. Una cosa hanno in comune. Vanno a messa la domenica e amano il loro oratorio».

(Mario Delpini, omelia nel centenario della FOM, Duomo di Milano 26 gennaio 2024)

Fatti avanti non è un ordine, un'ingiunzione o un rimprovero rivolto ai più giovani. È l'atteggiamento quotidiano con cui un oratorio intende comunicare ai suoi ragazzi l'amore ricevuto, per iniziativa del Padre.

È ORATORIO

La seconda prospettiva che intendo presentare per questo anno oratoriano è quella aperta dal **progetto Èoratorio**. Da tanti anni si discute sugli oratori. Li teniamo? Li chiudiamo? Li cambiamo? I cambiamenti macroscopici che stanno avvenendo e la serietà dei problemi educativi e pastorali che chiedono di essere affrontati, lasciano la comunità cristiana smarrita e frastornata. E tuttavia **l'oratorio** - superata la stagione terribile del covid - **continua a dare segnali straordinari di vitalità e vivacità**, grazie soprattutto alla passione generosa e intelligente dei nostri preti e delle nostre comunità cristiane.

Ripensare insieme l'oratorio ambrosiano a partire dalle molteplici trasformazioni in atto è la meta dell'esperienza di **Èoratorio**.

Mi sembra di poter dire che la stagione gloriosa dell'oratorio, quella che molti tra noi ricordano con tanta nostalgia, faceva affidamento su almeno **tre elementi di indiscussa solidità, che oggi sono diventati invece elementi di grande criticità.**

Il primo elemento di criticità - che un tempo era solido e affidabile - è **la domenica**. L'oratorio, fin dal suo esordio, nasce per aiutare i più piccoli a distinguere il Giorno del Signore dagli altri giorni della settimana. Il Giorno del Signore si vive in un certo modo: è il tempo dedicato al riposo, alle relazioni familiari e di amicizia, è il tempo dedicato alla preghiera e alla celebrazione comunitaria, è il tempo del gioco, del servizio e della formazione religiosa. Attorno al Giorno del Signore e della Comunità, l'oratorio ha elaborato il suo originale metodo educativo che definiamo **animazione**. È poi avvenuto come uno sviluppo che ha integrato il tempo libero quotidiano, il tempo serale (come ritrovo per i più giovani), il tempo estivo. Dall'animazione del Giorno del Signore, l'oratorio ha saputo sviluppare una proposta di animazione che incontrasse le esigenze di relazione e i bisogni di crescita della vita dei ragazzi, degli adolescenti fino ai giovani. Dall'animazione del tempo si è strutturato lo spazio, e non viceversa. Infatti, lo spazio messo a disposizione senza una proposta di senso è del tutto inutile e insufficiente. Qui notiamo il primo elemento di criticità. A fronte di una proposta ampia e popolare **sono proprio le famiglie, i ragazzi e gli adolescenti ad avere sempre meno tempo da dedicare alla proposta dell'oratorio**. Da una parte la secolarizzazione culturale influenza anche il senso attribuito al tempo festivo: non è più il tempo del Signore e il tempo della comunità, ma è il tempo per sé, a propria disposizione, per i propri impegni e attività personali o familiari. Dall'altra parte, gli impegni scolastici, la gestione dei tempi familiari e le svariate offerte di intrattenimento, di consumo di socializzazione occupano gran parte del tempo una volta lasciato libero e che la proposta oratoriana riusciva a intercettare brillantemente.

Prova ne è il fatto che i nostri oratori si sono riempiti di un po' di tutto: dal bar alla sala prove, dal teatro alla palestra. Una proposta che ad un certo punto si è ripensata completamente per rispondere al bisogno della gente di incontrarsi, di stare insieme, di realizzare qualcosa e di fare comunità. Unica eccezione è il tempo estivo, su cui non parleremo ora. Rimane però aperta una grande questione: **la frequentazione solo estiva dell'oratorio è sufficiente alla maturazione di una relazione significativa con l'esperienza credente e con la comunità cristiana?** Qui rileviamo una grande sfida per l'oratorio: la capacità - e prima ancora l'intenzionalità - di **disporsi a offrire**



INTRODUZIONE





una relazione significativa, considerando che i tempi che i ragazzi e gli adolescenti a cui si rivolge possono mettere a disposizione, sono drasticamente ridotti. E considerando ancora che il significato che i ragazzi e gli adolescenti attribuiscono al tempo della formazione religiosa è ridotto ai minimi termini. Se non c'è altro, l'ingiunzione familiare può molto poco. Ecco la domanda: l'estate può bastare? Gli eventi possono bastare se manca la quotidianità?

Il secondo elemento di criticità – un tempo invece di solidità – sono **le comunità educanti**. Per dirla con parole povere, l'insieme delle donne e degli uomini di buona volontà che rendono possibile la proposta dell'oratorio grazie alla loro generosità, al loro impegno, alle loro capacità, al tempo speso per i ragazzi. Mi domando quali fattori insistono sulle dinamiche delle comunità educanti.

In primo luogo, dobbiamo considerare che viviamo in una società dove tutti lavorano e lavorano per molti anni e che la naturale complicità educativa tra adulti è sempre più sostituita dalla conflittualità educativa tra adulti. **Le persone hanno meno tempo da dedicare agli altri** e hanno meno tempo da dedicare ai figli e ai nipoti degli altri, anche per evitare di avere a che fare con gli altri.

In secondo luogo, dobbiamo considerare i cambiamenti introdotti nelle comunità parrocchiali, con la necessità di intraprendere **forme di collaborazione pastorale più ampie e stabili**. Mi riferisco all'**introduzione delle comunità pastorali**, come forma di collaborazione stabile e organizzata tra le parrocchie. Questa nuova situazione richiede progressivamente alle parrocchie di lavorare insieme e di rivedere le proprie tradizioni, i propri progetti educativi e la destinazione d'uso delle proprie strutture in relazione alle tradizioni e strutture di altre parrocchie. Con quale esito? È in corso un grande lavoro di ripensamento delle proposte e delle strutture oratoriane, con una bella creatività. Accanto a questo, alcuni oratori stanno per essere alienati. Altri sono già chiusi da un pezzo. Altri sono stati ripensati secondo la scelta di specializzazione per età o per attività. Gli interventi che modificano i progetti e le strutture hanno inevitabili ricadute sulle comunità educanti, sulla loro organizzazione e sui loro obiettivi.

Infine, la **necessità di introdurre educatori professionali**, oltre a determinare l'aumento dei costi della realizzazione della proposta oratoriana, laddove la parrocchia comincia a capire

che lo stile della gratuità non corrisponde più semplicemente al "costo zero", chiede di lavorare con particolare attenzione sulla relazione tra educatori professionali e laici impegnati in oratorio e tra educatori professionali e figure religiose. Anche qui vediamo una bella e grande sfida per l'oratorio che deve **scommettere tutto quello che ha sulla potenzialità umanizzante della propria esperienza educativa e anche sulla capacità di imparare le "regole del gioco" sociale**, per stare in questo mondo come un soggetto capace di relazione con gli altri soggetti del proprio territorio.

Il terzo elemento di criticità – un tempo invece di solidità – è la **Messa della domenica**, e più in generale la possibilità di pensare ancora **l'oratorio come uno strumento efficace di evangelizzazione**. Il passaggio dal cortile all'altare non è mai stato automatico per nessuno e da nessuna parte. Senza mitizzare il passato, occorre quindi prendere atto della situazione attuale, caratterizzata dalla secolarizzazione spinta e dalla limitazione forzata dell'esperienza religiosa nella sfera privata individuale e dalla rapidità dell'innovazione tecnologica, che sta modificando l'antropologia e di conseguenza la spiritualità. Quale Vangelo proporre in questo contesto e come proporlo? La riflessione avviata nello scorso anno pastorale sul **rapporto tra Oratorio e fede** ci offrirà spunti interessanti per continuare nella nostra ricerca. Nell'ambito di quella riflessione abbiamo cercato di metterci in ascolto della esperienza di catecumeni adolescenti. L'interesse non è ovviamente dettato da ragioni quantitative. Ci interessa invece capire come in un adolescente di oggi arriva o si accende la fede, o come un adolescente di oggi può scoprirla e condividerla. Anche qui l'oratorio ha una bella sfida da raccogliere: va superata l'idea che la fede si trasmette per trasferimento di informazioni religiose e che si diffonde per comunicazione emotiva, e recuperare il senso di una fede come dono, che accade nella vita personale per iniziativa dello Spirito che precede – e nello stesso tempo provoca – l'azione ecclesiale e che inizia una storia nuova. L'oratorio, evitando un approccio produttivo, quantitativo e selettivo, continua a cercare il modo migliore per servire la fede di tutti.

In definitiva, questi tre elementi di criticità ci invitano a lavorare a partire da una grande domanda: **dove si generano oggi relazioni nuove per un oratorio nuovo?** I nuovi modelli di oratorio non saranno idee geniali di qualcuno. Proveremo invece ad intuire insieme a partire da quali attese e bisogni umani, educativi e sociali, sia possibile **accendere relazioni nuove e vitali per l'oratorio**.





ORATORIO E SPORT

La terza prospettiva che intendo presentare ci impegnerà a confrontarci sul **rapporto tra Oratorio e sport**. L'occasione per lavorarci ci viene offerta dalle Olimpiadi invernali di Milano Cortina. Nel fascicolo troveremo tutti gli approfondimenti necessari e nel corso dell'anno pastorale forniremo ulteriori aggiornamenti e materiali. La tappa iniziale del percorso che coinvolgerà principalmente la **regia educativa degli oratori** sarà la **Due Giorni "PensiAmo l'oratorio"**, alla quale sono invitati tutti i responsabili degli oratori, a Seveso il 14-15 ottobre 2025.

Qui vorrei brevemente richiamare **le ragioni di questa scelta e gli obiettivi attesi**. È davvero interessante notare **quando e perché l'attività sportiva entra in oratorio**. Siamo agli inizi del Novecento, in un contesto sociale in cui lo sport è un'esperienza d'élite: non lo praticano i più capaci, ma i più abbienti. L'oratorio ha questa intuizione: **rendere popolare ciò che è per pochi**. Mi sembra di poter cogliere qui un grande valore, anche per noi oggi: è necessario **reagire**, con intelligenza e coraggio, di fronte **a vecchie e nuove forme di discriminazione sociale**, come quelle di genere, di provenienza, di età, di capacità fisica. E ancora, reagire a uno sport determinato dal potere economico, dalla prestazione fisica e dai risultati. Cioè l'insieme delle condizioni esistenziali che potenzialmente minano la pari dignità tra le persone, per cui alcuni contano meno di altri, in piena contraddizione con il Vangelo. È un principio di valore che precede gli strumenti con cui lo sport viene promosso e difeso.

C'è poi una questione che rimanda alla **forma organizzativa delle società sportive in relazione alla parrocchia e all'oratorio** e a come alimentare questa relazione.

C'è infine la **dimensione educativa e progettuale** che ci invita a trovare la modalità più adeguata perché l'attività sportiva organizzata possa essere un elemento che contribuisce alla vita della comunità oratoriana e, più oltre, della società.

Cercheremo di fare questo lavoro non attraverso dichiarazioni di principio, che lasciano il tempo che trovano, ma **fornendo agli oratori strumenti di dialogo e di progetto**, per costruire qualcosa insieme e per chiarire qualche aspetto critico. Ringrazio da subito i Comitati provinciali del CSI di Milano, Varese e Lecco, la cui presenza e collaborazione è indispensabile per la vita dei nostri oratori e per svolgere armonicamente questo lavoro progettuale.

ANNO ORATORIANO FATTI AVANTI

«Voi non dimenticate mai di essere amati da un Amore che vi rende capaci di amare, di amare gli amici e di amare persino i nemici, di amare quelli che la pensano come voi e anche quelli che pensano il contrario, di amare quelli che sono giovani, belli, sani, simpatici e anche quelli che sono malati, abbruttiti da vicende incomprensibili, vecchi e bambini, persino antipatici. Voi siete amati con un Amore che vi rende capaci di amare, di amare tutti»

(Mario Delpini, **Messa degli oratori**, 31 gennaio 2025, Chiesa giubilare di Santa Maria Assunta, Cernusco sul Naviglio)

IL GIUBILEO CI STA CAMBIANDO?

Se cambia il cuore, cambia tutto. Chi ha attraversato la Porta Santa o ha vissuto i gesti del Giubileo, sa di poter vivere da ora in poi nella certezza di essere stato amato e perdonato. Di fronte a sé ha **la prospettiva di una vita nuova**, nuove opportunità, nuova forza per affrontare problemi e difficoltà. L'entusiasmo della fede è una conseguenza, insieme al coraggio di fare il bene e di vivere **assumendosi l'impegno di amare, perché è così che si risponde all'amore di Dio. Ora che lo sai, FATTI AVANTI!**

Il Vangelo è il dono più prezioso che possiamo fare ai ragazzi e alle ragazze che incontriamo in oratorio. Non è solo un messaggio, ma è una vita nuova che nasce dall'incontro con Gesù. Il Vangelo annuncia che Dio ci ama e cammina con noi. E questo Amore ha un volto: quello del Signore Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.

Per questo la nostra proposta in oratorio non può che partire da Gesù. Il logo FATTI AVANTI lo evidenzia bene, mettendo Gesù, Crocifisso e Risorto, al centro del nostro incontrarci.



ANNO ORATORIANO





L'ORATORIO ANNUNCIA GESÙ RISORTO

Dobbiamo creare, ancora una volta, le condizioni perché i ragazzi possano fare esperienza del suo amore. Per questo **siamo chiamati a fare passi in avanti**, a inventare nuove vie, nuovi linguaggi, nuovi gesti, che siano comprensibili e "sulle corde" dei ragazzi, **per annunciare Gesù Risorto**.

Con coraggio e fiducia, guardiamoci in faccia, coinvolgiamoci reciprocamente e aiutiamoci gli uni gli altri a rinnovare il nostro impegno a vivere da cristiani credibili, **capaci di sorprendere con la forza del Vangelo**. Sappiamo che questo significa **pensare e agire in modo originale**, unico, spesso controcorrente, sicuramente in modo diverso da ciò che il mondo abitualmente propone.

«...sono originali. Sono guidati dalla persuasione che l'organizzazione, i ruoli, le iniziative non hanno altro fine che quello di aiutare le persone a incontrare Gesù»

(Introduzione della Proposta Pastorale "Tra voi, però, non sia così").

È LA COMUNITÀ A FARSI AVANTI

La proposta FATTI AVANTI ci spinge a rinnovare l'impegno della comunità ad animare ed educare le giovani generazioni attraverso l'**oratorio, come ambiente credibile e affidabile**. Cristiani credibili non lo si è solo singolarmente: **lo si è soprattutto insieme**.

È la forza dell'insieme che genera un ambiente coinvolgente. Nel sostegno reciproco e nell'alleanza educativa prende forma la gioia del Vangelo.

Sono le comunità educanti, dunque, che si fanno avanti per prime. Perché credono che l'annuncio del Vangelo sia efficace, se vissuto e testimoniato.

L'oratorio è la casa dove il Vangelo prende vita: perché c'è chi

prova a viverlo davvero, a partire dai più grandi che educano i più piccoli, cercando il più possibile di dare l'esempio.

FATTI AVANTI è l'invito alla comunità che educa a esporsi con tutto il meglio che ha da offrire. Non battiamo in ritirata, né ci scoraggiamo. **Non ci accontentiamo del minimo, ma ci facciamo avanti!** La fiducia e la speranza, alimentate in questo Giubileo, prendono ora vita in passi concreti.

QUALI PASSI IN AVANTI?

Il primo passo in avanti è ritrovarsi: acquisire nuova consapevolezza della necessità di stare insieme quando si educa, **stringendo un patto comune** per educare attraverso l'oratorio. **Il primo passo in avanti è fare squadra per educare insieme**.

Poi c'è un **passo decisivo** che consiste nell'**imparare a pregare insieme**, il più possibile, perché sia la preghiera a guidare le scelte di una comunità che educa. **Diamo un ritmo alla preghiera dell'oratorio**. Non serve una preghiera formale o complessa, ma una preghiera che accompagni la vita, che sia accessibile e condivisa, una preghiera che animi ogni proposta e iniziativa, sempre, che ne sia "l'anima" e che sia animata. Saranno le stesse comunità educanti a darsi un ritmo, senza ridurre tutto a una preghiera frettolosa o non sentita... Come decidiamo di pregare? Quando e quanto preghiamo? In che momenti e in che modo? Se non c'è qualcuno che anima e coinvolge altri per pregare insieme, l'oratorio non si qualifica nella sua missione. Davanti al Signore possiamo presentare le preoccupazioni e i limiti, ma anche le persone e le situazioni. Possiamo, nel silenzio, lasciare che lo Spirito Santo entri e plasmi il cuore di ciascuno. **In oratorio si prega**: per primi lo fanno gli adulti e le figure educative di riferimento. I ragazzi impareranno dall'esempio e dal coinvolgimento, dal "vieni a pregare con me" o dal "preghiamo insieme".

FATTI AVANTI è rivolto innanzitutto alla comunità! Perché l'oratorio non è nulla senza la comunità che lo anima, che in esso prega e prova innanzitutto la gioia del ritrovarsi e del riconoscersi parte di un'unica missione.





FATTI AVANTI È PER TE!

QUAL È LA PROPOSTA CHE FACCIAMO A RAGAZZI E RAGAZZE DICENDO LORO: FATTI AVANTI!

A loro diciamo:

Non tenere nascosto quello che sei: **sei originale**, sei chiamato a una vita piena, hai trovato un cammino, una strada, che è quella tracciata dal Signore Gesù.

Lui ti vuole incontrare ogni giorno, vuole parlare al tuo cuore, vuole aiutarti a crescere. Vuole che vivi con il suo stile: *servizio, perdono, amore*, a costo di amare i tuoi "nemici", gli antipatici e i prepotenti, e di porgere l'altra guancia, come ha fatto Lui.

Ti invita a fare il bene ogni giorno, con coraggio e senza paura, a fare il primo passo nel perdonare e nel metterti al servizio. Per questo ti ha chiamato e ti ha voluto, e ancora ti chiama ogni giorno, perché sei importante e amato da sempre.

Il Padre ha mandato Gesù, il Figlio di Dio venuto nel mondo, per chiamarti a seguirlo e darti speranza! La sua speranza è chiara e si chiama "vita eterna"!

Chi segue il Risorto sa di dover contribuire a dare **questo annuncio a tutti quanti, perché tutti possano avere questa speranza**.

L'amore è il segno più bello della speranza! Noi, facendo il bene, possiamo essere davvero "**segni di speranza**", segni di un cambiamento che sta avvenendo prima di tutto nel nostro cuore!

Gesù sa che, se vivi con Lui e come Lui e insieme agli altri con il suo stile, la tua vita cambia in meglio e puoi davvero essere felice. Gesù non toglie niente, ma dà e dona tutto sé stesso, per te e per tutti!

Con Gesù, come Lui, insieme agli altri. Tre direzioni chiare.

Gesù lo puoi incontrare! Anche ora! Ogni giorno, quando il tuo cuore risponde con un "sì"!

Gesù ti viene incontro nei sacramenti, nella preghiera, mentre leggi il vangelo.

Ti viene incontro quando incontri qualsiasi altra persona che diventa occasione per fare e ricevere il bene, per vivere un'amizizia, per riconoscerti fratello e sorella di tutti gli altri.

Questa è la proposta, questo è quello che ti viene chiesto di fare e allora tu FATTI AVANTI!

Non stare fermo, non pensare che il tuo cambiamento avvenga non facendo niente o come capita o pensando che siano gli altri che debbano decidere per te.

Ogni giorno tu puoi fare la differenza, quel passo in più che ti mette in relazione e in dialogo con gli altri.

Non solo per migliorare te stesso, ma **per contribuire a rendere il mondo un posto migliore**, dove tutti possono crescere da fratelli e sorelle e avere la possibilità di vivere con speranza e con fede, sapendo che cosa significa vivere per servire e per amare.

In tutto questo, **ti viene in aiuto la tua comunità, l'oratorio, quella seconda casa che Dio ha pensato per noi!** Dove possiamo stare con Gesù in un modo unico, come davanti all'Eucaristia, ad esempio! Dove possiamo esercitarci nel servizio e nell'amore reciproco per essere pronti ad affrontare il mondo. Dove impariamo, nella pratica di una vita fraterna, che vengono prima l'ascolto, il rispetto, il perdono, l'amore gratuito. Lo stile della fraternità è lo stile di Gesù e di una comunità che si riunisce nel suo nome.

Nella comunità nessuno è escluso, nessuno resta fuori, ma tutti possono entrare per ritrovare energia e passione per la vita. **Allora in oratorio, nella tua comunità...** anche qui, dove Gesù ti chiama ad abitare: tu, **FATTI AVANTI! Non restare fuori da tutto questo!**

Se davvero stai cambiando, perché hai incontrato Gesù nella tua vita. Se davvero vuoi vivere l'originalità di essere cristiano nel mondo, perché senti nel cuore che questa è la via oppure semplicemente ti stai fidando e stai capendo che sei inserito in un disegno più grande in cui tu vali tantissimo... beh, **FATTI AVANTI!**





Sarai un discepolo del Signore, un missionario, un cristiano che vive la sua originalità: essere "segno e strumento" dell'amore di Dio nel mondo!

Non da solo, ma insieme agli altri, animando il posto in cui vivi: la tua famiglia, la scuola, lo sport, l'oratorio, la comunità, il gruppo.

Ovunque tu ti trovi, se ti accorgi che puoi fare il bene, amare senza misura, perdonare e, soprattutto, se puoi metterti al servizio, tu **FATTI AVANTI!**

FATTI AVANTI soprattutto quando tu per primo sei chiamato al rispetto degli altri, a metterti prima ad ascoltare quello che gli altri hanno da dire, prima di rispondere senza aver cercato di capire l'altro che è di fronte a te.

FATTI AVANTI quando devi tu trovare il coraggio e incoraggiare gli altri.

FATTI AVANTI e mettiti sempre al servizio, stai come Gesù in mezzo agli altri, "come colui che serve", e davvero tutto cambierà!

Ogni giorno è il tuo momento, tu, **FATTI AVANTI!**

«Vorrei dire, specialmente ai giovani, di non aspettare, ma di rispondere con entusiasmo al Signore che ci chiama a lavorare nella sua vigna. Non rimandare, rimboccati le maniche, perché il Signore è generoso e non sarai deluso! Lavorando nella sua vigna, troverai una risposta a quella domanda profonda che porti dentro di te: che senso ha la mia vita?»

(Papa Leone XIV, Udienza generale, 4 giugno 2025)



FATTI AVANTI è l'invito a vivere l'originalità cristiana come scelta personale e comunitaria, nella forma concreta del servizio, dell'amore e della testimonianza di fede.

Non è uno slogan motivazionale generico. È la **risposta al dono del cambiamento e della conversione, frutto del Giubileo: ora che hai incontrato Gesù, agisci secondo i suoi sentimenti.** Non da solo, ma **insieme agli altri, soprattutto nella comunità.** Con la forza che viene dallo Spirito Santo. L'oratorio è lo spazio dove **questo passo in avanti** si traduce in vita vissuta e in esperienze cariche di gioia ed entusiasmo.

A TU PER TU. ASCOLTO, DISCERNIMENTO, PROPOSTA.

FATTI AVANTI è la spinta a uscire da sé stessi. Per aprirsi agli altri, alla vita, a Dio. L'oratorio può aiutare i ragazzi delle diverse fasce d'età a uscire dall'egocentrismo e dall'individualismo. Possiamo aiutarli a vincere l'immobilismo, a superare la noia e a non cedere all'apatia.

Per questo dobbiamo agire. **Farci avanti noi per primi verso di loro**, non aspettare, ma trovare modalità per cercarli, spronarli, invitarli alla partecipazione, costruire con loro una proposta, il più possibile entusiasmante. **L'invito non può che essere personale**, fatto con familiarità e prossimità. Nessun obbligo gettato in maniera normativa e generale, ma un incoraggiamento amorevole, frutto dell'amore che abbiamo per loro, per tutti e per ciascuno.

L'affetto nei confronti dei ragazzi e delle ragazze nasce dall'ascolto. Se la motivazione che ci spinge è il metterci al servizio, il fare il bene, la carità, queste rischiano di rimanere spinte generiche se non si impara a voler bene ai ragazzi e alle ragazze che desideriamo incontrare.





L'affetto nasce dall'ascolto e l'**ascolto porta al discernimento**, al "che cosa fare" per loro, a quale sia il "bene" che dobbiamo fargli, rispondendo ai loro bisogni, desideri, richieste, necessità. Facendoci avanti per andare incontro! **FATTI AVANTI ha una direzione precisa:** ogni persona che in oratorio e nella comunità ha bisogno di sentirsi amata e motivata a rispondere al bene con altrettanto bene, perché anche lui o lei si faccia avanti!

Il discernimento è un fatto personale ma è anche un fatto comunitario. Le comunità educanti, le catechiste e i catechisti insieme agli animatori e animatrici, le équipes di educatori, i volontari dell'oratorio, i genitori che possono essere parte attiva della vita dell'oratorio, facciano passi decisivi per ritrovarsi spesso a parlare dei ragazzi e delle ragazze, per discernere ciò che è giusto, per superare il pregiudizio concentrandosi sulle singole persone, perché ciascuno senta che l'oratorio lo sta chiamando a farsi avanti sulla strada del vangelo e nella crescita personale.

Il discernimento si fa quindi proposta. Se è autentico, genera concretezza e azione. Trovando le forze che ci servono, facendo rete, chiedendo aiuto, coinvolgendo la comunità e il territorio, presentiamo che cosa vogliamo fare per ogni singolo ragazzo o ragazza, per i gruppi, per le diverse fasce d'età, passi chiari nel nostro orizzonte, pronti a tradursi in azioni concrete. Ogni ragazzo dovrebbe percepire di essere chiamato a partecipare, non solo all'incontro settimanale o alla messa domenicale, ma a **una proposta di animazione educativa che lo coinvolga e punti sulla sua attivazione, partecipazione, protagonismo.**

Occorre far in modo che ogni azione e proposta sia costruita su misura dei ragazzi che abitano il nostro territorio e che conosciamo personalmente (o almeno abbiamo intenzione di conoscere personalmente). **La stessa proposta si modellerà insieme a loro** – proprio per loro e con loro – prevedendo il massimo coinvolgimento personale – non tanto numerico ma qualitativo – per il quale prevedere sempre un contributo che cambia le carte in tavola, se necessario, e rende l'esito sempre originale e sorprendente.



«I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che sanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo».

(Papa Leone XIV ai fratelli delle scuole cristiane, 15 maggio 2025)

FATTI AVANTI è il passo che ci impegniamo a fare per crescere nella conoscenza personale. Perché possiamo essere sempre meno estranei fra di noi. Partendo dall'ascolto, possiamo scoprire molto della persona che abbiamo di fronte. Ognuno si faccia avanti, senza timidezza, cercando l'altro per essergli amico. Un'amicizia che può nascere fra coetanei ma anche tra generazioni diverse, tra chi educa e chi è educato. Un'amicizia che cresce nella stima, nel rispetto, nella simpatia e nel desiderio di incontrarsi.

FATTI AVANTI COME «COLUI CHE SERVE»

Educhiamo alla capacità di amare e di mettersi al servizio, di fare il bene uscendo da sé stessi: **educhiamo alla carità.**

Spostiamo l'attenzione su questo fine, su questo obiettivo educativo.

La priorità che ci siamo sempre dati – *l'educazione alla fede* – non può prescindere da un passo ulteriore: *farsi avanti* nell'imparare uno stile di vita evangelico, uno stile di servizio, che spinge a imitare il Signore Gesù. Lui stesso ha detto: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27) e ha dimostrato di saper dare la vita per i suoi amici, amando perfino i nemici.

Non si ama se non si è amati, se non si è capito che cos'è l'amore da persone che amano. L'esempio si fa concreto, non a parole ma con i fatti. È così che anche in oratorio educhiamo alla fede: **facendo cose insieme**, condividendo un progetto di





animazione e di servizio, di carità e condivisione, chiedendo la collaborazione dei più piccoli per costruire qualcosa insieme. **In oratorio si respira la concretezza del Vangelo.** Questo lo differenzia da un semplice insieme di sale per la catechesi. Chiediamoci, con maggiore consapevolezza, se siamo davvero strutturati per coinvolgere fin da piccoli i ragazzi in **forme di servizio attive.** Forse è questa la vera conversione a cui siamo chiamati oggi, in un tempo che ci chiede di cambiare. Il Giubileo ha posto al centro il tema della speranza. Ma, come ha indicato papa Francesco, **la speranza si vede nei segni concreti, nelle scelte quotidiane che diventano espressioni di carità, di prossimità, di servizio.** Sono i **"segni di speranza"** che, se presi sul serio, possono diventare pratica educativa.

In oratorio, questi segni si imparano vivendo: costruendo la **pace** intorno a sé, facendo in modo che tutti abbiano possibilità di una **vita buona**, trasmettendo **gioia ed entusiasmo**, prendendosi cura degli **amici** e dei **compagni**, vivendo con affetto e generosità in **famiglia**, esercitandosi nel **perdono** e nella riconciliazione, offrendo a tutti una **possibilità di riscatto e di ripartenza**, aiutandosi a mettere in pratica le **scelte per il futuro**, avendo attenzione per gli **ammalati**, essendo **ospitali** e **accoglienti** con ciascuno, cercando il dialogo e la vicinanza con gli **anziani**, assumendo come propria la cura dei **poveri**.

Non basta sapere in teoria che il Vangelo chiede tutto questo: bisogna iniziare a viverlo insieme, fin da piccoli.

Sta allora alle comunità educanti verificarsi e attivarsi concretamente, strutturando percorsi e occasioni di servizio reale. Quando in oratorio si programma l'anno e si invitano bambini, ragazzi e adolescenti a esserci, è bene chiedersi **per cosa devono venire in oratorio: che cosa devono venire a fare!** Se il gioco è elemento imprescindibile, l'**animazione educativa** può prendere anche nuove forme che **giochino** lo stesso sul protagonismo dei ragazzi su azioni chiave in termini di servizio e prossimità.

L'obiettivo è di offrire a loro la possibilità di essere soggetti attivi di carità, protagonisti di gesti semplici ma significativi, anche nell'ottica dell'**educare giocando**, ma non lasciando che siano solo fruitori di un ambiente. Siano invece **costruttori di relazioni, cambiamento e prossimità.** Sono questi gli atteggiamenti

che fanno dell'oratorio un luogo di speranza e non solo un insieme di giochi e attività: **un'esperienza concreta di Vangelo vissuto.**

L'educazione alla fede passa dunque necessariamente attraverso la pratica del servizio, che è pratica di Vangelo. *«Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»* (Gc 2,18). È sempre questa operosità nel servizio e nella carità che ha contraddistinto i cristiani nel mondo. L'oratorio è un'opera di carità.

FATTI AVANTI nel fare il bene e nel servire: è il grande messaggio che quest'anno possiamo (e dobbiamo) sottolineare. Come conseguenza di un amore ricevuto, attraverso la testimonianza di chi ama e di chi serve.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ... IN ORATORIO

Il Giubileo ci ha ricordato che *"tutto cambia"* se lasciamo agire Dio nella nostra vita. Ora, l'Arcivescovo Mario Delpini nella sua Proposta pastorale 2025-2026 ci chiede di vivere **il cambiamento nei rapporti, nelle decisioni, nello stile di comunità,** imparando a servire come Gesù.

Il "potere" anche in oratorio rischia di generare esclusione, competizione, manipolazione.

Non prendiamo come retorica o astrazione la logica dell'ascolto e del discernimento comune: **camminare insieme!** Perché si possa camminare insieme con i ragazzi, facendo che i più grandi si facciano loro servitori, **serve una vera conversione.** Camminiamo insieme per **costruire percorsi di crescita che portino all'incontro con Gesù.**

Come si incontra il Signore? Decidiamolo **insieme ai ragazzi,** uscendo allo scoperto con loro. **Diciamo loro esplicitamente e in modo coinvolgente che siamo in oratorio per riscoprire la nostra origine,** per riconoscere che siamo chiamati dal Signore a seguirlo, a incontrarlo, a lasciarci guidare da Lui. Gesù ci ama e vuole che cresciamo con Lui.

In oratorio, come nella vita, capita di organizzarsi, decidere, suddividersi compiti e ruoli. Lo facciamo ogni giorno: **con passione, generosità, fatica, e quasi sempre con buone intenzioni.** Eppure non basta. Perché l'oratorio, se vuole essere fedele





al Vangelo e alla sua vocazione educativa, **non può semplicemente funzionare**: deve incarnare un *altro modo* di vivere insieme. Deve mostrarsi, nel suo stile quotidiano, come **uno spazio in cui si respira un'aria diversa. L'aria del Vangelo.**

Anche in oratorio, nonostante le nostre intenzioni, può insinuarsi **una logica di potere che nulla ha a che fare con il Vangelo**: chi comanda, chi decide tutto, chi è al centro dell'attenzione, chi parla sempre, chi resta ai margini... E non è solo questione di ruoli formali. Spesso la forza più subdola è quella del **cariisma mal gestito, dell'influenza inconsapevole, del non detto che pesa, dei rapporti non liberi.**

Abbiamo bisogno di una conversione profonda. E quest'anno ci viene offerta un'occasione preziosa.

Il Giubileo ci ha ricordato che **tutto cambia quando lasciamo spazio allo Spirito.**

Ma questo cambiamento non può restare vago: deve diventare **stile di vita comunitaria.**

Riconosciamo nell'oratorio **il luogo in cui si può imparare a vivere insieme in un modo nuovo:**

- dove **il servizio non è un gesto opzionale** ma il fondamento di tutto;
- dove **l'autorità si esercita per far crescere**, non per controllare;
- dove **le decisioni si prendono ascoltandosi davvero**;
- dove **l'animazione non è trampolino per il prestigio**, ma **spazio per educare alla gratuità.**

La parola *"sinodalità"*, tanto ripetuta in questi anni, può finalmente trovare **concretezza anche nel nostro oratorio.** Non si tratta di adottare un nuovo schema organizzativo. **Si tratta di ritrovare il cuore evangelico di quello che facciamo ogni giorno.** Camminare insieme non è solo una bella immagine. È una pratica quotidiana: **fidarsi, delegare, fare spazio, accogliere, ascoltare.**

Questo anno oratoriano può diventare **un'occasione vera per rivedere il nostro stile educativo**, per accompagnare i più giovani a scoprire che **la grandezza non si misura con l'efficienza o il consenso**, ma con **la capacità di mettersi a servizio.**

Se l'oratorio verificherà questa sua conversione, diventerà davvero quello che è chiamato a essere: **una scuola di vita evangelica**, dove si impara a **stare al mondo con uno stile nuovo**, che resta anche quando si diventa grandi.



FATTI AVANTI IL LOGO E IL SENSO DELLA PROPOSTA



FATTI AVANTI, così come ha fatto il Signore Gesù, quando non si è tirato indietro e **ha abbracciato la Croce.** Il suo sacrificio è stato un dono per tutta l'umanità. **I segni della sua passione sono indelebili**: sono il segno che il suo amore per noi non finirà mai.

Sì, perché Lui, il Crocifisso, è anche il Risorto. **Lui è vivo e ci vuole vivi. La sua risurrezione apre il nostro cuore alla speranza.** La vita ha un nuovo significato e una durata eterna. La morte, la sofferenza, il peccato, il male che ci circonda – persino quello che è dentro di noi – **non devono più farci paura.** Sul mondo regna l'amore di Dio.

Chi farà oggi questo annuncio? Attorno al Signore c'è una comunità di persone. Fra loro ci sono ragazzi e ragazze che hanno un cuore aperto e generoso. **Tutti diversi, perché tutti originali**, eppure **pronti a stringersi insieme per abbracciare il mondo**, così come ha fatto Gesù. Sono persone che si fanno avanti perché si sentono chiamate. E hanno deciso di fare il bene con senso di responsabilità.

Fra loro puoi esserci anche tu! Anche tu sei chiamato da Dio a essere **segno e strumento del suo amore.**





E allora: **FATTI AVANTI**, fai tutto il bene che ogni giorno puoi fare per trasformare il mondo e continua a credere in Gesù che cammina con te. Un passo alla volta, ti accorgerai della sua presenza e ne sarai testimone. **Non da solo, ma insieme a coloro che, come te, si sono fatti avanti** e sono disposti a seguirlo, come suoi discepoli.

Se sei pronto, pronta, **a vivere in modo originale e unico**, se sei pronto, pronta, **a una vita meravigliosa**, quella che il Signore ti vuole donare, tu, **FATTI AVANTI!**

Il **Giubileo** ci ha ricordato che tutto cambia quando lasciamo agire Dio nella nostra vita. **Ora tocca a noi: i frutti del Giubileo devono diventare fatti concreti.** Il frutto più vero è una vita rinnovata, **fatta per amare.**

L'amore non è un sentimento vago. **L'amore è qualcosa di concreto che si misura con i fatti. Un tassello alla volta, il bene si fa avanti.**

Nel logo **FATTI AVANTI** per l'anno oratoriano 2025-2026, **al centro c'è Gesù Crocifisso e Risorto. Il suo abbraccio oggi si vede e si tocca** nell'abbraccio disinteressato di chi si vuole bene, in una comunità radunata nel suo nome, in un oratorio dove si cresce valorizzando l'originalità di ciascuno, chiedendo a tutti di vivere facendo passi in avanti, senza paura di cadere o di venire giudicati o esclusi.

I **FATTI** sono qualcosa di evidente che rimane, forse più delle parole. Sarà la sfida di questo anno oratoriano: **riempire di fatti di bontà**, di azioni buone e generose, di servizio e gratuità **il mondo che viviamo**, i nostri quartieri, il nostro paese, la nostra città.

Sono i nostri **FATTI** che sorreggono il nostro vivere insieme e lo rendono bello. Dipende da noi. **Non da soli, ma insieme. Andando AVANTI** costruiremo qualcosa di grande, un tassello alla volta. E niente e nessuno ci potrà fermare, **se il nostro cuore batterà al ritmo del cuore di Gesù**, che ci ha insegnato a fare il bene in modo gratuito, a metterci al servizio gli uni degli altri, **ad amare persino i nostri nemici.**

Lui è venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza. (Gv 10,10)



ICONA EVANGELICA

Luca 6, 27-38

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende del tuo, non richiederlo indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.

Questo **brano evangelico** sarà letto nella V domenica dopo il Martirio che si celebra il 28 settembre, durante la Festa di apertura degli oratori. Provvidenzialmente è un Vangelo che ci provoca e **ci spinge a un cammino di grande forza e rinnovamento.** Per viverlo, dobbiamo accogliere l'invito: **FATTI AVANTI!**

Questo brano possiamo tenerlo presente per tutta la durata dell'anno oratoriano, perché sia **misura del nostro agire**, di tutti, dei più grandi come dei più piccoli. Anche se ci spiazza è il nostro riferimento nella proposta **FATTI AVANTI! Perché?** Perché abbiamo bisogno di parole di fuoco che ci scaldano e queste di Luca 6, 27-38 non smettono di bruciare: «Amate i vostri nemici», «fate del bene a quelli che vi odiano», «date senza sperarne nulla». Parole che sembrano eccessive, perfino ingiuste. Ma come faremo a fare passi in avanti se non ci sforzeremo di metterle in pratica? Se non viviamo così «quale gratitudine ci è dovuta?».





Bisogna aiutare i ragazzi a **capire i sentimenti di Gesù** per poter accettare queste parole che vanno così controcorrente. Bisogna che **accettino la sfida di cambiare sé stessi e il mondo** seguendo la logica di Gesù, fidandosi che è così che davvero la vita si realizza e ti ripaga con una "gratitudine" inattesa. **Bisogna allargare il cuore fino ad abbracciare la prospettiva del Cielo.** Perché solo chi sa che la vita è eterna può accettare di vivere porgendo l'altra guancia. Perché infondo questo è testimonianza e martirio. Parole potenti che i ragazzi possono solo intuire. Ma se gli si annuncia il Cielo, può darsi che accettino l'idea che "saremo giudicati sull'amore", senza l'ansia del giudizio ma con la benevolenza di ama oltre ogni misura.

Bisogna che **si sentano parte di un progetto così grande che è l'amore di Dio** e incoraggiati a vivere *da originali!* Gesù dimostra che tale atteggiamento non può essere vissuto da uno solo, ma occorre stabilire un patto fraterno, perché tanti insieme vivano in questo modo, aiutandosi e sostenendosi gli uni gli altri. È la forza della comunità che però richiede l'adesione personale, lo sforzo personale ad agire con coraggio. La risposta all'invito: **FATTI AVANTI!** Gesù alterna verbi al plurale con verbi al singolare. I gesti personali sono gesti di offerta generosa di sé. Come se Gesù dicesse: "fai come ho fatto io. E troverai in chi mi ascolta altri che fanno come me". **Insieme, potete costruire il mondo che desiderate!** «E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro».

Parlando a chi educa in oratorio, possiamo dirci gli uni gli altri che educare oggi – soprattutto in oratorio – non può che essere un atto d'amore gratuito, un uscire da sé per incontrare l'altro, anche e soprattutto quando è distante, ostile, deluso o semplicemente disinteressato. **Amare i ragazzi che sembrano «nemici» è la grossa sfida che ci impegna nel servizio educativo.** Cercare chi è "fuori" perché possa entrare, attraversando la porta dell'oratorio, è un impegno permanente di quel "laboratorio dei talenti" che è l'oratorio, che ha bisogno di sempre nuovi ragazzi per compiere la sua missione.

Un oratorio, trattato male e considerato peggio da molti, che dimostra invece di farsi avanti con proposte nuove, prevalentemente gratuite, che hanno **solo il fine di educare e fare del bene ai più giovani**, non può che portare frutti. Non preoccupiamoci se restano invisibili per un po'.

Il Vangelo ci spinge dunque oltre il criterio della reciprocità. Ci fa passare dall'educazione come "risposta a una domanda" all'educazione come dono che precede e stupisce. Questa è la strada per passi in avanti che escano dalla routine e per fatti nuovi che l'oratorio può generare. Dove sta il dono in quello che offriamo? Dove la gratuità? Dove il servizio? Dove la sovrabbondanza e lo spreco? **Sono criteri che ci devono diventare sempre più familiari.**

Teniamo presenti le immagini di questo Vangelo: **offrire l'altra guancia, donare senza calcoli, perdonare senza misura.** Possono queste azioni, questi fatti concreti che vanno controcorrente, prendere vita nel nostro oratorio perché possano diventare stile di vita per noi e per i ragazzi che ci sono affidati? **In oratorio non basta la giustizia, perché serve la misericordia.** Non occorre solo autorevolezza, ma la percezione di ogni ragazzo di essere guardato e accompagnato in modo amorevole, rispettoso e con un *surplus* di stima e fiducia.

Lasciamoci spronare da un Vangelo così. Farsi avanti in questo modo lascerà il segno.

Gesù ci chiama a fare il bene per primi, senza calcoli. È la logica del Vangelo: **amare chi non ti ama, perdonare chi ti ha ferito, dare senza ricevere.**

In oratorio, questo stile può diventare **il segno visibile** di una comunità che crede nel Vangelo e lo vive.

Fatti avanti. Ama per primo. Dona il meglio di te. Anche quando non sembra servire a niente.

È così che il mondo cambia.





SIAMO ORIGINALI +MARIO DELPINI

«**Ciò che rende i cristiani originali è il rapporto con Gesù:** «Io sposo è con loro». Gesù è vivo, Gesù è risorto, Gesù è presente, Gesù mi parla, Gesù mi rende partecipe della sua vita. Io lo incontro, io lo ascolto.

Poiché Gesù è vivo e io sto con lui e lo seguo, io sono fiducioso. **I cristiani sono originali perché, in comunione con Gesù risorto, sono fiduciosi.** I molti motivi di preoccupazioni, il clima deprimente e scoraggiato che si respira sembra indurre tutti alla sfiducia. Invece seguendo Gesù i discepoli sono fiduciosi: Gesù è la via che conduce alla vita, Gesù è l'amico che non abbandona mai, Gesù è il Signore che salva anche dalla morte e dà la vita eterna.

Poiché seguo Gesù, vivo come lui: «io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). **L'originalità cristiana è concepire la vita come un servizio, la vocazione a servire.** La vita non è una carriera, non è la ricerca di una sistemazione, non è chiudersi in qualche angolo rassicurante... La vita è la gioia di dare gioia agli altri, come ha fatto Gesù; è il coraggio di donare la propria vita per il bene di tutti; è l'attenzione speciale per chi conta di meno. Così fanno gli animatori degli oratori estivi, gli educatori del campeggio, i volontari adulti dell'oratorio e del campeggio.

Poiché seguo Gesù, sono insieme con gli altri, faccio parte della comunità, mi faccio carico dello stare insieme nel nome del Signore. La comunità unita mostra la presenza dello Spirito perché vive la stima reciproca, l'attenzione alle persone: abbiate riguardo della coscienza degli altri, anche dei deboli. La comunità radunata dallo Spirito pratica l'ascolto, il perdono, la riconciliazione, l'accoglienza dei molti, dei nuovi, di quelli vengono da altri Paesi».

(Dall'omelia dell'Arcivescovo Mario Delpini durante la celebrazione per il Mandato agli animatori, Malnate, 2 giugno 2025)



FATTI AVANTI: COSA DICIAMO E FACCIAMO

Dietro ogni slogan ci sono scelte concrete. I modi di dire che seguono raccolgono l'atteggiamento che vogliamo promuovere con la proposta **FATTI AVANTI**: parole semplici, ma cariche di senso, che possono diventare **lo stile** con cui ragazzi, animatori, catechisti, educatori, responsabili e volontari vivono **dentro e fuori l'oratorio**. Un linguaggio che sprona all'azione, motiva a crescere, invita a prendere parte a questo anno oratoriano con passi decisivi di cambiamento.

HO DA FARE IN ORATORIO

I ragazzi chiusi in casa perché dovrebbero uscire? I loro impegni programmati di studio, di sport, di famiglia rendono la loro settimana contingentata. Occorre che impariamo a **capire i tempi dei ragazzi e delle ragazze delle diverse fasce d'età**, per avanzare delle proposte, ma senza "giocare al ribasso": visto che sono impegnati non li impegniamo ulteriormente. Serve invece accordarsi su un progetto grande che spinge anche i genitori a incoraggiare una presenza in oratorio dei loro figli. **Scommettiamo ancora sull'oratorio come "seconda casa", ma facciamo in modo che, in questa casa, ci si impegni**, non solo si passi il tempo libero informale (pur da riscoprire), non solo il gioco libero (o anche organizzato, da riscoprire anch'esso), ma una **attività che responsabilizzi i singoli**, che faccia percepire che abbiamo bisogno di ciascuno per costruire una "casa comune" che è l'oratorio, ma è anche "qualcosa di bene" che l'oratorio può fare per il proprio territorio, per le famiglie, per gli anziani, gli ammalati, i poveri... Se ciascun ragazzo si sentisse chiamato a svolgere una missione che conta, che tocca i suoi talenti e "le sue corde", allora forse pianificherebbe con la sua famiglia una presenza in oratorio più costante, non perché l'oratorio abbia bisogno di sentirsi pieno, ma perché **l'oratorio serve alla crescita delle persone**. E allora, se ci si sente interpellati in qualcosa che responsabilizza, uno può dire: «esco, vado all'oratorio, perché "ho da fare"!».

VIVO FACENDO IL BENE

La proposta cristiana è quella di **essere "discepoli-missionari"**. Non solo discepoli, ma anche "inviati" nel mondo. Non importa quale sia l'età di chi viene inviato. Se ogni bambino è chiamato a suo modo a essere discepolo del Signore, almeno dall'inizio dell'Iniziazione cristiana, perché non deve essere





chiamato immediatamente a essere anche "missionario"? L'ingaggio di Gesù è chiaro: «ama il prossimo tuo come te stesso», anzi ai discepoli dice: «amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano». Il mondo e la società hanno bisogno, forse in questo tempo più che mai, di persone che si esercitino nel bene, che facciano il bene e lo abbiano come "principio fondante" per la loro vita, assumendo la missione, **insieme ad altri suoi fratelli e sorelle**, di cambiare il mondo! Beh, i cristiani ce l'hanno come "costituzione", questo modo di vivere il bene, nella fraternità e nella carità, fino al dono di sé stessi. Se educiamo in oratorio, se c'è uno specifico dell'oratorio, è quello di **procurare al mondo "buoni cristiani e onesti cittadini"**, come diceva san Giovanni Bosco (aggiungendo anche "felici abitanti del Cielo"). **Un tutt'uno** che può essere proposto, nei diversi modi, ai ragazzi delle diverse età. Come sempre, non è il contenuto del messaggio a dover essere "annacquato", perché di fronte c'è chi ancora deve capirlo, ma è la forma della comunicazione da adeguare all'età. **Ma chiunque, anche a 7 anni, è chiamato dal Signore a mettere in pratica il Vangelo, da discepolo e da missionario.**

SE MI CHIEDI, LO FACCIO

La disponibilità è la condizione di chi crede. Perché tutto parte da una "chiamata"! Ti chiamo. Tu saprai dire: «**Eccomi!**»? Ma se non c'è la chiamata come potranno rispondere? Se non c'è l'ingaggio, come ci può essere l'assunzione di responsabilità? In oratorio, su questo punto, con tutti i ragazzi, non dobbiamo restare generici! Chiamiamo, anche solo a "seguire il Signore". Anche se la proposta non è immediatamente chiara, o almeno la meta può risultare incerta, ma partiamo con l'unica condizione che conta: **la sequela comporta che ci siano dei "maestri"**, che mettendoci mani e piedi si facciano esemplari, sul modello del Signore. Questo è il "camminare insieme" che dobbiamo costruire in oratorio. Forse è questa la nostra "sinodalità"! Non sappiamo bene dove andare? Beh, partiamo insieme, viviamo una comunione e una amicizia che sono indispensabili per ogni cammino. Il resto è inattività e forse non è evangelizzazione (forse non è nemmeno "educazione")! Fermiamoci, contiamoci, **decidiamo "chi deve chiamare" e "chi deve essere chiamato"**, **stringiamo un patto con i ragazzi: la fiduciosa disponibilità**, che però va meritata con il rispetto, la stima, l'amorevolezza propria dell'educatore cristiano.

FACCIO SUL SERIO

Non sminuiamo niente di quello che fanno i ragazzi. Non sminuiamo nemmeno la nostra proposta, come se fosse "accessoria" e non fondamentale, come se si potesse anche non fare. Prendiamo sul serio l'idea di proporre dei passi concreti e sosteniamoli cammin facendo. Ciascuno si senta **preso in causa a fare qualcosa di "grande"**, per cui sa di dover "fare sul serio"! «**FATTI AVANTI** perché è qualcosa di importante quello che ti chiediamo di fare!» E se uno non ce la fa? Ricalibriamo. Forse gli abbiamo chiesto troppo. Forse gli abbiamo chiesto male. Forse non l'abbiamo sostenuto abbastanza. **Non accusiamo mai**, per una incostanza, una caduta, una mancanza. Ma, con determinazione, invitiamo a ricominciare a o a ripartire, "ricalibrando" peso e responsabilità, in un dialogo aperto che è il cuore di ogni "discernimento", che ciascuno non fa da solo ma è accompagnato da una comunità educante. Essa si interroga sempre sul bene di ciascuno dei ragazzi. Dobbiamo fare tutti sul serio e rimboccarci le maniche. E se non siamo abbastanza: facciamo degli **appelli** perché la comunità ci ascolti e partecipi, perché ogni credente che vuole mettersi in gioco e ha qualcosa da dare conta. Chiediamo aiuto anche al territorio e alle giuste competenze, perché ci siano alleanze serie che facciano prendere sul serio il compito educativo della comunità, **senza improvvisare sulla pelle dei ragazzi.**

LO FACCIAMO INSIEME

La forza della comunità è il segreto di un oratorio che funziona. **Nessuno è lasciato da solo.** Nessun si comporta da battitore libero. Nessuno impone dei diktat. In oratorio non esiste nessun comandante o capo. Chi è chiamato a servizi di responsabilità e coordinamento sia ascoltato per il suo ruolo, ma in un ambito di confronto costante, di verifica, di accompagnamento. Perché anche chi ha responsabilità non si ritrovi da solo a dover affrontare scelte e prendere decisioni. Tutto quello che si fa in oratorio, facciamolo insieme! Quello che non si riesce a fare insieme, o con il sostegno e il mandato della comunità, va verificato nella sua opportunità. **Meglio non fare se lasciamo le persone sole, ad ogni livello.** Non vuol dire essere rinunciatari, o giocare al ribasso, ma significa imparare a progettare insieme il cammino, camminare in chiave progettuale. Il **progetto educativo dell'oratorio**, quello che abbiamo iniziato a imparare nel suo metodo con *Oratorio2020*, ha l'obiettivo di un camminare insieme innovativo che vede il coinvolgimento diretto di tutti quelli che sono chiamati (o mandati) dalla comunità a svolgere un ruolo educativo in oratorio.





FACCIO LA MIA PARTE

In oratorio ciascuno fa la sua parte e non è chiamato a "fare tutto". Ma la sua parte è importante. L'oratorio stesso si modella in base alle persone che lo abitano. Per cui ciascun oratorio, come una casa, pur avendo tratti comuni, è diverso da tutti gli altri. Per questo l'oratorio è stato chiamato "laboratorio dei talenti", perché è capace di modellarsi in base al talento che ciascuno porta con sé entrando in oratorio. Certo, i talenti vanno cercati ma non importa quanti uno ne ha a disposizione. Non è la quantità ma il portare frutto. Anche questo è Vangelo, di cui l'oratorio è espressione. Chi ha qualcosa da dare la dia, chi potrebbe dare qualcosa sia chiamato a farlo, sollecitato a fare la sua parte nell'economia generale di una comunità che vuole prendersi cura dei più piccoli. Un pezzo alla volta e con il contributo di tutti, ciascuno per la sua parte, possiamo anche intraprendere strade nuove. FATTI AVANTI è questo essere protesi verso il nuovo. **La strada è quella dei "segni di speranza".** Come l'oratorio può essere un "segno di speranza" per i più giovani e le loro famiglie? Solo se ciascuno fa la sua parte, senza essere escluso o demonizzato se non la fa, solo se questa parte è condivisa con le parti che gli altri fanno, senza rimproverarsi a vicenda per quello che non facciamo, potremo cambiare le cose in meglio!

AVANTI, C'È POSTO

Stiamo imparando sempre di più che l'oratorio ha nella sua natura la vocazione all'ospitalità, perché sa di avere lo sguardo di un padre, anzi del Padre che è nei cieli! **Chi bussa, potrà entrare.** Chi cerca, potrà trovare. L'oratorio è nato per questo. Per far entrare ragazzi e ragazze che altrimenti rischiano di rimanere fuori da tutto, persino dalla vita vera, dalla gioia e dalla felicità! E allora: tutti, nessuno escluso! È la grande sfida di un oratorio dalle "porte aperte"! Tutti gli slogan di apertura e accoglienza non devono rimanere "frasi fatte". Il mancato rispetto delle regole non deve comportare esclusione definitiva o demonizzazione e chiusura verso le persone, soprattutto se sono preadolescenti o adolescenti. **Come fare a dare a tutti un posto in oratorio?** È il cruccio che la regia educativa dell'oratorio deve avere come costante richiamo, per non perdere la sua identità. Intanto, organizziamoci per **essere "invitanti", attrattivi**, persino divertenti, certamente gioiosi! L'animazione è il cuore di un oratorio che sa accogliere. La gioia è l'arma vincente di ogni ospitalità ritrovata e di ogni invito che viene accettato!



ORATORIO E SPORT

UN PERCORSO PER FARE GIOCO DI SQUADRA



Ormai ci siamo! Il prossimo 6 febbraio si apriranno ufficialmente le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 e a marzo celebreremo le Paralimpiadi. Siamo dunque alla fine del cammino diocesano "Orasport on fire tour" che, soprattutto grazie alle lettere che l'Arcivescovo Mario Delpini ha indirizzato al mondo dello sport negli ultimi tre anni, ha saputo rileggere in chiave evangelica i valori olimpici di *excellence*, *friendship* e *respect*. Ci è sembrato troppo importante non perdere l'occasione di far entrare sempre di più i valori dello sport nella vita ordinaria dell'oratorio. Ma ora? Occorre che ci fermiamo a **riflettere su un rapporto fondamentale che è il rapporto fra oratorio e sport per consolidare un "gioco di squadra" che attorno alle nostre comunità e nel nostro territorio è imprescindibile**, vedendo strettamente alleate le società sportive e gli oratori che le ospitano.

LO SPORT NON È UNA ZONA FRANCA

Oggi migliaia di ragazzi e famiglie varcano le porte dell'oratorio e magari lo attraversano solamente per l'allenamento o la partita, spesso non intercettando la comunità cristiana che li accoglie. Lo sport a volte rischia di trasformarsi in una realtà parallela, che può risultare distante o addirittura estranea alla vita dell'oratorio. Eppure, non è mai stato questo lo sguardo con cui abbiamo costruito negli anni lo sport in oratorio, dalla sua origine fino a oggi.

Nel tempo, la tradizione oratoriana ha saputo custodire una **visione integrale della persona, educando contemporaneamente il cuore, la mente e il corpo.** È tempo di ritrovare questa





unità, sia nella vita delle persone sia nella proposta educativa che l'oratorio e la società sportiva possono condividere.

È tempo di rilanciare con coraggio il ruolo educativo e pastorale dello sport in oratorio. Lo sport non è un servizio esterno né una concessione: può essere a pieno titolo un'esperienza educativa di valore che può davvero portare alla crescita integrale di migliaia di ragazzi e ragazze.

EDUCAZIONE INTEGRALE E ALLEANZA EDUCATIVA

Fare "gioco di squadra" non è uno slogan: è un messaggio pastorale forte. **Il tema trasversale "Oratorio e sport" che la FOM vuole sostenere quest'anno mira a consolidare un'alleanza educativa tra oratorio e società sportive**, fondata su reciproco riconoscimento, stima e corresponsabilità. Lo sport può diventare un ambiente di autentica crescita solo se sostenuto da una regia chiara e sinergica, e da una progettualità condivisa.

OBIETTIVI DI ORATORIO E SPORT

- **Valorizzare l'esperienza sportiva** come vera esperienza educativa, pienamente integrata nella vita dell'oratorio e della comunità cristiana.
- **Accompagnare le società sportive** oratoriane a riscoprire la loro vocazione pastorale e l'oratorio a riscoprire l'ospitalità e l'alleanza con il mondo dello sport.
- **Favorire una riflessione condivisa**, su base diocesana e territoriale, tra tutti gli attori coinvolti: presbiteri e responsabili, regia educativa dell'oratorio, educatori, consigli dell'oratorio, direttivi delle società sportive, dirigenti sportivi, allenatori, volontari, ecc.

LE TAPPE DEL PERCORSO ORATORIO E SPORT

• 14-15 ottobre 2025 – Seveso, Centro Pastorale Ambrosiano Due Giorni "PensiAMO l'Oratorio"

Per responsabili degli oratori: presbiteri, religiose, educatori professionali.

Per mettere a fuoco le dinamiche di un rapporto, sentendo i presidenti dei comitati territoriali del CSI, andando anche un po' sul "tecnico" e dialogando fra responsabili su come ipotizzare una progettualità condivisa che tenga conto del valore educativo e pastorale dello sport in oratorio.

• 24 ottobre 2025 – Incontro diocesano del mondo dello sport con l'Arcivescovo Mario Delpini, Milano, Centro Asteria

Destinato ad atleti, dirigenti, allenatori, direttivi delle società sportive degli oratori.

Segna l'ultima tappa del percorso "*Orasport on fire tour*", quello nei decanati e negli oratori della città di Milano. Prepara al grande evento delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina da vivere in modo straordinario. Lancia un messaggio chiaro ai ragazzi delle diverse categorie e squadre: "It's your time".

• 21-31 gennaio 2026 – Settimana dell'educazione

Una proposta per tutte le comunità educanti per fare passi decisivi verso la stesura di un progetto educativo condiviso dove società sportive e oratorio si incontrano. Verranno fornite schede di lavoro, strumenti e materiali per riflettere in modo concreto su come sport e oratorio possano crescere insieme.

• 14 febbraio 2026 – Assemblea degli oratori a Milano con l'Arcivescovo Mario Delpini

Una mattinata speciale, con la partecipazione dell'Arcivescovo, di sportivi professionisti, presidenti e dirigenti delle società sportive. Verranno restituiti i risultati del confronto che si sarà svolto in oratorio e si arriverà a definire alcuni passi importanti per consolidare il cammino comune tra Oratorio e sport.





Perché vogliamo mettere a tema il rapporto fra Oratorio e sport?

- per riscoprire l'educazione integrale: spirituale, intellettuale, fisica;
- perché l'oratorio ha bisogno di rilanciare la cura del corpo e della relazione, riscoprendo nello sport un alleato prezioso;
- perché lo sport educa: attraverso regole, disciplina, gioco di squadra, gratuità, fatica, gioia.

Eccellenza, rispetto, amicizia: i valori olimpici in chiave evangelica

Nel cammino verso le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026, ci aiuterà una nuova Lettera agli sportivi dell'Arcivescovo, che terrà presente i messaggi che negli ultimi tre anni ci ha lasciato tenendo conto dei valori olimpici:

- **Eccellenza:** non si tratta di vincere a tutti i costi, ma di dare il meglio di sé, come dono agli altri e a Dio.
- **Rispetto:** per sé, per gli altri, per le regole, per chi resta indietro.
- **Amicizia:** che nasce dal gioco, ma diventa scelta di fraternità.

Lo sport non è solo gioco, è cultura di pace, scuola di comunità, via per annunciare il Vangelo.



La proposta dell'anno oratoriano diventa un cammino di pastorale dello sport per gli atleti.

Se l'oratorio oggi dice ai ragazzi "Fatti avanti!", il mondo sportivo degli oratori risponde: "It's your time". Questa è la novità che è già il primo frutto di un lavoro condiviso fra pastorale degli oratori e pastorale dello sport. Una proposta di cammino pastorale ed educativo per gli atleti delle squadre delle società sportive dell'oratorio.

"It's your time" è lo slogan sportivo che spinge anche gli atleti a farsi avanti, accogliendo la sfida del momento presente. È sempre il tempo di scendere in campo, di vivere lo sport non solo come competizione, ma come un'esperienza che educa, che forma, che fa crescere.

È il tempo di giocare con tutto sé stessi, come suggeriva Papa Leone XIV nel Giubileo degli sportivi, ricordando che il vero atleta non è quello che non perde mai, ma chi sa rialzarsi e donarsi, perfino nell'arte della sconfitta.

Lo sport, nella visione cristiana, non è un'appendice ma parte integrante di una educazione integrale: corpo, spirito e intelligenza in allenamento continuo.

"It's your time" è un invito personale e comunitario. **È il tuo momento per esprimere i talenti, crescere nella responsabilità, allenarti alla vita.**

Ma è anche il nostro tempo: il tempo della squadra, del gioco condiviso, della visione educativa che unisce oratorio e società sportiva in una sola alleanza. Educatori, dirigenti, allenatori, siete chiamati a far vivere un tempo nuovo dove lo sport non coltiva il suo orticello, ma diventa luogo di sinodalità e di corresponsabilità.

Nel corso dell'anno, accompagneremo questo cammino con strumenti concreti: da *Il Gazzettino rosa* che lancerà lo slogan e i temi di questo anno, così importante per lo sport e lo sport in oratorio, agli **atteggiamenti sportivi proposti durante Avvento e Quaresima**; da *storie di campioni* che ispirano, a *idee per celebrare insieme* il Natale, ecc.

L'evento con l'Arcivescovo Mario Delpini della serata di venerdì 24 ottobre, l'Incontro diocesano del mondo dello sport che si terrà al Centro Asteria di Milano, sarà il punto di raccordo tra memoria e futuro e occasione per riconoscere quanto è già bello e vivo, e per rilanciare con decisione un modo nuovo di fare sport in oratorio.

In un tempo in cui tanti ragazzi faticano a trovare il proprio posto, a esprimersi, a sentirsi visti, lo sport può diventare una vera "Porta" attraverso cui riscoprire la gioia, la fiducia, il legame con gli altri. Per questo diciamo: **It's your time. Davvero: è tempo di esserci.**

È tempo di credere che anche attraverso uno sport ben vissuto, Dio gioca con noi, per la nostra felicità e quella degli altri.





«In una società sempre più digitale, in cui le tecnologie, pur avvicinando persone lontane, spesso allontanano chi sta vicino, lo sport valorizza la concretezza dello stare insieme, il senso del corpo, dello spazio, della fatica, del tempo reale. Così, contro la tentazione di fuggire in mondi virtuali, esso aiuta a mantenere un sano contatto con la natura e con la vita concreta, luogo in cui solo si esercita l'amore».

(Papa Leone XIV, Giubileo degli sportivi, 15 giugno 2025)

Per informazioni e richieste scrivere a sport@diocesi.milano.it



ANIMAZIONE E GRUPPO ANIMATORI

Una corretta messa a fuoco del tema dell'animazione – giusto per evitarne fraintendimenti rispetto a modelli di animazione turistico-mediatico-commerciale estranei all'animazione oratoriana – implica **la necessità di una rinnovata cura nei confronti degli animatori.**

Li conosciamo in ogni estate e ne scopriamo varietà e bellezza, e li raccogliamo in un bel mazzo di fiori recisi che rischiano di sfiorire, bruciati dal sole, perché privati delle radici. Potremmo invece farne un **vivaio** e deciderci a considerarli bulbi da far germogliare, per curarne fusti e foglie, pronti a rifiorire più volte anziché metterli in freezer fino alla prossima estate.



Per questo è indispensabile **creare o rimotivare la formazione di un Gr.A. (Gruppo Animatori) e del suo responsabile.**

L'intento di **AnimaZone del 13 settembre 2025** è proprio quello di offrire gli strumenti non tanto per la gestione (team management) quanto per la cura (team building) di questo gruppo.

ISCRIVI IL TUO GRUPPO ANIMATORI a AnimaZone
www.chiesadimilano.it/pgfom

Ricordiamo qui quanto offerto negli ultimi anni in relazione a questi temi.



ANIMA! PER CHI SI OCCUPA, SI PREOCCUPA E CURA UN GRUPPO ANIMATORI

Quando si parla di animazione in oratorio, ci si presenta a colpo d'occhio l'immagine di una soluzione di continuità, un ribaltamento di campo che spesso si ripete – per chi fa esperienza oratoriana – fin dalle sue origini: il momento in cui un ragazzo, entusiasta di fronte ai più grandi che finora lo hanno aiutato a giocare, a cantare, a pregare, si volta indietro e si accorge che dietro di lui ci sono altri ragazzi più piccoli, scoprendo che è arrivato per lui il tempo di **rispondere in reciprocità a quanto finora da lui sperimentato**.

Questo momento spesso corrisponde all'età adolescenziale.

Ecco perché diventa essenziale, attraverso le **12 schede per i Responsabili Gr.A., tornare ancora una volta alle parole chiave che delineano lo stile educativo dell'animazione**, non solo come specifico dell'oratorio, ma particolarmente orientato a quella formazione integrale (diremmo in 3D) auspicata per gli adolescenti.

Ciò comporta la necessità di **un approfondimento sulla figura del Responsabile del Gruppo Animatori, non soltanto in termini funzionali e organizzativi, quanto formativi e vocazionali**.

Là dove manca un gruppo animatori che operi e si formi durante l'anno, si può iniziare a **individuare la figura del responsabile – o dei responsabili –** che si facciano carico di costituirlo in oratorio, come un'opportunità di impegno e di servizio per gli adolescenti, che avranno un'occasione strutturata per vivere la vita dell'oratorio per tutto l'anno, e non solo in estate, **facendo dell'oratorio una "seconda casa" in cui mettersi al servizio dei più piccoli sia la caratteristica peculiare**.



VOCABOLANIMAZIONE

26 schede, organizzate seguendo l'ordine alfabetico, disposte dentro una cornice: il materiale operativo per approfondire le tematiche legate all'Animazione in oratorio da sviluppare in una serie di incontri del Gruppo Animatori (Gr.A).

Ogni scheda, realizzata prendendo spunto dalla raccolta di testi e di video *VocabolAnimazione* è predisposta per un incontro e permette di confrontarsi e riflettere su una tematica.

Ciascuna scheda si compone di 5 parti, utili al coordinatore del Gruppo per preparare l'incontro ed organizzare il percorso:

- **Obiettivo:** indica in sintesi l'obiettivo formativo dell'incontro.
- **Attivazione:** è la fase operativa dell'incontro; ogni scheda, con una modalità diversa, attiva il lavoro di gruppo e introduce gli animatori nella tematica, invitandoli a discutere e riflettere su quanto sperimentato.
- **Rinvii:** sono punti fermi... che rilanciano. È il momento in cui il coordinatore procede a una sintesi delle idee emerse e necessarie al Gr.A.
- **Concretezza in oratorio:** ricorda alcune situazioni di vita oratoriana in cui l'animatore potrebbe mettere in pratica le diverse riflessioni.
- **Risonanze:** il suggerimento di un Salmo che faccia risuonare in preghiera la voce analizzata.

ANIMAZIONE





I NUMERI DELL'ANIMAZIONE

I numeri nella Bibbia sono ricchi di simbologia e senso: le 13 schede de **I NUMERI DELL'ANIMAZIONE** danno lo spunto al Gruppo Animatori per una preghiera e una riflessione a partire proprio dai numeri che, perdendo la loro aridità matematica, aiuteranno gli animatori a moltiplicare gli sforzi, sottraendo gli errori, dividendo i compiti, aggiungendo creatività. Ricorderemo, per esempio, con il numero 12 che la scelta di fare l'animatore non è tanto un'autocandidatura, ma anzitutto l'esito positivo di una chiamata, come lo fu per i 12 apostoli; con il numero 5 – le dita di una mano e dei più importanti libri della Torah – ricorderemo le cinque condizioni di essenziale solidità nella collaborazione di un gruppo animatori...

Ma ancora: arriveremo alla RADICE del tema, **SOTTRARREMO** le distorsioni interpretative sull'animazione, vorremmo aiutarvi a **MOLTIPLICARE** i vostri sforzi, imparando a **DIVIDERE** i compiti nel gruppo per **ELEVARE AL QUADRATO** i risultati, senza **ADDIZIONARE** sovrastrutture a ciò di cui già disponete.

Nessuno, pertanto, si scoraggi se è scarso in matematica.

Non abbiamo intenzione di **DARE I NUMERI**, perché quelli li avete già, e tutti i ragazzi dei vostri oratori **CI CONTANO!**

CARNEVALE "NO FROST"

A Carnevale ci immergeremo nell'atmosfera olimpica con **NO FROST sport invernali con-senza neve**.

Il cambiamento climatico e l'innalzamento delle temperature costringerà a trasformare le classiche discipline sportive invernali: ecco così una nuova serie di sport invernali *con-senza neve*, tecnicamente modificati e riadattati al clima carnevalesco. Un nuovo Grande Gioco che permetterà agli animatori di animare l'oratorio nella preparazione dei costumi con i ragazzi e genitori e stupire con la sfilata sulle piste cittadine.

Il fascicolo con le idee sarà allegato a *Il Gazzettino della FOM* del dicembre 2025.



PREADOLESCENTI E CARLO ACUTIS

UNA SANTITÀ (IN)CREDIBILE PER UN'ETÀ DA PRENDERE SUL SERIO



Il sussidio *Carlo: un testimone (in)credibile* nasce con questa convinzione profonda: i preadolescenti, anche quelli che fanno fatica a credere, **possono essere affascinati dalla santità vera**, se solo gliela raccontiamo nella loro lingua e soprattutto se gliela facciamo provare con l'esperienza. Carlo Acutis non è un modello astratto e fuori dal mondo. Lo sanno bene i preadolescenti che hanno imparato a conoscerlo. Grazie alla sua canonizzazione, Carlo diventa un modello universale. Quello che

ha fatto nella sua vita fin da bambino è stato "unire i puntini". **Avendo conosciuto Gesù si è messo a seguirlo, nella semplicità delle sue esperienze quotidiane.** La sua tenacia è diventata costanza nella pratica di azioni buone e di incontri quotidiani, compreso quello, fondamentale per lui, con il Signore, nella preghiera e nell'Eucarestia. Ma la sua esperienza di fede non è stata niente di "forzato": aver pregato tutti i giorni, fatto del bene ai suoi amici, aiutato i poveri è stata una conseguenza del suo amore per Dio, **alimentato dalla preghiera che è forse il segreto che rende possibile la fede nella preadolescenza.** E facendo così non si è "snaturato", ha solo sviluppato la sua originalità. Quello che colpisce i ragazzi è la sua normalità che diventa però una testimonianza (in)credibile. I suoi interessi, la sua passione per la tecnologia, il suo sguardo libero e profondo lo rendono un testimone valido agli occhi dei ragazzi, che spesso si sentono persi o disinteressati rispetto alla fede rispetto alla fede e ad altri aspetti importanti della vita.

Sapere di poter scegliere e di poter realizzare concretamente la scelta presa può anche questo aiutare i preadolescenti a fare esperienza di fede. Se le buone intenzioni non vengono ac-





compagnate e sostenute da azioni e proposte che le corrispondono, presto queste si frantumano, lasciando spazio ad altro che potrebbe essere anche il "vuoto". C'è tutto un mondo nuovo che può diventare sempre più totalizzante nella vita dei preadolescenti, perché non lavorare perché in esso ci sia l'orizzonte di un **rapporto personale e intenso con Dio**? Non dobbiamo aspettare che diventino più grandi, per esempio, per assumere via via maggiore consapevolezza.

È così che è stato pensato questo sussidio, per essere un supporto in più che si innesta nella scia delle *esperienze imperdibili* (cf. *Ora andiamo*, p. 11) e degli **altri percorsi** che possiamo strutturare: momenti significativi che lasciano traccia, che aprono gli occhi e il cuore, che possono generare domande nuove e decisioni sincere.

Il sussidio propone un itinerario fondato su otto tappe, che corrispondono ad altrettante dimensioni della vita di Carlo (l'amicizia, la scelta, l'Eucaristia, l'essere "normali", il web, la carità, il tempo, la santità). Ogni tappa è costruita per diventare un'occasione concreta di confronto, ascolto, preghiera, azione. Questo strumento è pensato per accompagnare un gruppo di preadolescenti (II-III media) attraverso una **proposta periodica, con uno stile narrativo, empatico, dinamico**. Ogni tappa parte da una frase di Carlo, si collega a un brano evangelico, propone un'attività, una riflessione e una preghiera. Il linguaggio è semplice e può essere modulato dagli educatori in base al gruppo.

Carlo: un testimone (in)credibile restituisce un respiro spirituale ed educativo che punta al cuore dei preadolescenti. Non si tratta di "far fare delle cose", ma di accompagnare un processo di crescita nella fede, nella libertà e nella capacità di amare.



EDUCHIAMO I PREADO A "FARSI AVANTI"

La figura di Carlo diventa chiave per aiutare i preadolescenti a "farsi avanti", ad uscire dall'egocentrismo, a scoprire il gusto del dono e della comunione.

Sarà fondamentale costruire una équipe di educatori solida, ma soprattutto proprio per i preadolescenti **sviluppare l'idea di comunità educante: un villaggio di persone di diverse età e diverse competenze, giovani e adulti capaci di testimoniare e di camminare accanto**, offrendo loro presenza, sapienza e continui stimoli, anche inaspettati, sapendo ascoltare e rilanciare sempre. **Non affidiamo i preadolescenti all'inesperienza**, ma costruiamo per loro una rete, educatori che non si arrendano alla stanchezza, che sappiano di dover continuamente "provocare" ma **soprattutto tirare fuori l'originalità di ciascuno**, tirare fuori l'originalità di ciascuno, la personalità che ogni ragazzo sta facendo emergere, e veicolarla verso scelte di prossimità e di servizio già alla loro età pensando ai loro "mondi vitali". Sarà una sfida chiedere loro di **costruire nuove abitudini su qualcosa che loro considerano ora "da bambini"**, come pregare o andare a messa, perché siano esperienze persino stimolanti, che ora si fanno in modo diverso, perché si affrontano in modo nuovo e personale, diventando anche stile di vita di chi vuole andare controcorrente e "se ne fa un vanto", perché esprime un modo di essere che "gli sta bene" in cui in fondo impara a riconoscersi, plasmando una nuova pelle in cui ad esempio Dio c'è come amico e riferimento.

Spingere il gruppo verso scelte così non è la sola azione da compiere, se non si fanno continui **discorsi sulle persone e con le persone, per riflettere con ogni ragazzo e ragazza sul "da farsi", per lui o per lei**.

Non liquidiamo il tempo della preadolescenza come "età di mezzo", da far passare in attesa di poterli far "funzionare" per qualcos'altro, come se l'unico obiettivo fosse aspettare che diventino adolescenti o animatori. Lasciamoci sorprendere dalla capacità dei preadolescenti di riplasmarsi, di **coltivare nuove passioni e interessi**, e seguiamoli in questo passaggio fondamentale della vita, ricostruendo insieme a loro una nuova visione di senso e nuove abitudini che facciano considerare





“normale” anche l'appartenenza a una comunità, l'ascolto di un brano di vangelo, entrare in chiesa a pregare, fare del bene senza sperarne nulla, essere generoso con un compagno, fare un'operazione di coinvolgimento che porti a sostenere i poveri e a realizzare un progetto di carità. **Lavoriamo perché continuino a credere o comincino a credere davvero, in modo personale, o meglio originale.**

INTORNO ALLA PROFESSIONE DI FEDE NEL SERVIZIO

«Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.» (Giacomo 2,18)

Dietro al nuovo modo di concepire il “rito di passaggio” della Professione di fede, da collocare nella prospettiva del servizio, c'è un intenso lavoro di verifica e preparazione che coinvolge la comunità educante dei preadolescenti. La proposta di quest'anno, FATTI AVANTI, ci provoca a strutturarci perché i ragazzi che si affacciano alla scuola superiore siano sostenuti nell'accogliere **non solo un servizio concreto, ma uno stile di servizio come forma in cui crescere nella fede**, proprio in questo momento delicato. Nel pieno di un cambio di identità – nuova scuola, nuovi amici, nuovi ritmi, trasformazioni nel corpo e nella mente – **assumersi un servizio che comporta una responsabilità “da grandi”**, se accompagnato con cura, può diventare quell'elemento che custodisce la fede e tiene agganciati alla comunità, proprio quando tutto sembra spingere a “scappare via”. Forse saranno animatori solo tra un anno, forse seguiranno un percorso formativo a intermittenza, ma **un impegno personale, a cui tenere fede, può essere il motivo decisivo per continuare con determinazione a “farsi avanti”**. Soprattutto se cresce la consapevolezza che ciascun credente è in mezzo agli altri come «colui che serve».

Per approfondire il tema della Professione di fede nel servizio leggere le linee guida “Ora andiamo” (pp. 67-68) e documento in allegato sul sito www.libreriaailcortile.it o www.itl-libri.com



ADOLESCENTI ATTRAVERSO ESPERIENZE PER DIVENTARE GRANDI



Il progetto “Attraverso” propone un nuovo approccio alla pastorale degli adolescenti, centrato sul metodo esperienziale e sull'immagine del ponte, simbolo del passaggio verso l'età adulta. L'obiettivo è accompagnare i ragazzi in un cammino personale, relazionale e spirituale, valorizzando il loro vissuto e coinvolgendoli come protagonisti.

Il metodo si fonda su quattro pilastri:

- **Progetto personale per ogni adolescente**, con ascolto e accompagnamento individuale.
- **Formazione degli educatori**, per rispondere in modo efficace ai bisogni degli adolescenti.
- **Alleanze educative** con famiglia, scuola e sport, per un'azione condivisa.
- **Esperienze** che coinvolgano emozioni, sensi, mente e domande interiori.

Il progetto propone un cambio di passo, superando il modello dei sussidi preconfezionati per passare a una progettazione condivisa e personalizzata, basata sull'anno liturgico, e orientata a far “accadere” esperienze trasformative.

Il percorso si articola in tre fasi:

- **PREPARARE**: riflettere prima dell'esperienza sulle attese e domande personali.
- **VIVERE**: vivere esperienze significative che parlino di fede e relazione con gli altri.
- **RILEGGERE**: rileggere quanto vissuto per cogliere la presenza del Signore.

La finalità ultima è favorire l'incontro personale dell'adolescente con Gesù, attraverso esperienze autentiche e relazioni signifi-





ficative. Il progetto è pensato come una proposta flessibile e condivisa, da arricchire nel tempo grazie al lavoro delle équipe educative locali.

STRUMENTI E METODO: L'APP ATTRAVERSO E PREPARARE-VIVERE-RILEGGERE

La nuova pastorale adolescenti ha trovato nell'**app Attraverso** lo strumento e l'ambiente con cui essere compresa e vissuta da parte di tutti gli educatori che sono invitati a scaricarla e a tenerla nel proprio smartphone.

Le funzioni dell'applicazione sono sostanzialmente tre: **per la formazione, per la progettazione, per l'accompagnamento.**

- **Per la formazione** le sezioni principali dell'app sono strutturate per avere sempre sotto mano i punti fondamentali del progetto, pronti per essere consultati ogni volta che si progettano le esperienze per gli adolescenti.

- **Per progettare**, i 5 moduli dell'anno (PARTENZA - ATTESA - QUOTIDIANITÀ - ESSENZIALITÀ - TESTIMONIANZA), relazionati ai 5 mondi vitali degli adolescenti (domande di senso, affettività, intercultura, rapporto con il mondo e servizio, dipendenze) sono inseriti nell'app e offrono notevoli spunti per pensare a delle esperienze su misura per gli adolescenti.

- **Per l'accompagnamento** in Avvento e in Quaresima gli educatori avranno la possibilità di pregare e di riflettere attraverso commenti al Vangelo del giorno dedicati a loro e al loro servizio; il calendario dell'applicazione offrirà gli appuntamenti diocesani dedicati agli adolescenti e alla formazione degli educatori.

Abbiamo raccolto **nell'app delle esperienze vissute da alcuni oratori**, attraverso il metodo preparare-vivere-rileggere che sono messe a disposizione di tutti per trarre spunto da chi ha messo «le mani in pasta» nel progetto e anche per comprendere maggiormente come mettere in pratica le novità proposte.

Insieme, sono state implementati gli spunti musicali, letterari e artistici.

Il podcast continuerà a raccontare la vita dell'oratorio con gli adolescenti, attraverso spunti, riflessioni, storie, dedicate agli educatori e le educatrici.

NUOVE RISORSE DEL PROGETTO ATTRAVERSO

Riconosciamo l'importanza per le équipe educatori di avere un punto di riferimento di contenuti e di spunti di riflessione riguardo alle aree vitali degli adolescenti, per progettare esperienze e incontri durante l'anno pastorale.

L'anno scorso abbiamo scelto di rafforzare in modo massiccio i **contenuti dell'area vitale dell'Affettività**. Quest'anno abbiamo coordinato un tavolo di esperti delle altre aree vitali per realizzare una pubblicazione corposa e ricca. Come per l'area dell'Affettività, anche le altre 4 aree hanno la stessa struttura:

- **Parole chiave:** per orientare gli educatori sui contenuti proposti
- **Contenuti:** per avere spunti di riflessione, punti di partenza, stimoli
- **Domande-chiave:** per aiutare gli educatori a pensare a esperienze e attività che possano mettere in gioco i contenuti proposti.

Saranno disponibili sull'app e consultabili all'inizio dell'anno pastorale sull'App Attraverso.

Per qualsiasi richiesta scrivere a adolescenti@diocesi.milano.it

ORATORIO ESTIVO IN TRASFERTA

L'Oratorio estivo lascia il segno: per molti **adolescenti** è un'esperienza trasformante che modella il loro modo di essere e di stare con gli altri. **Si fanno avanti quando scelgono di mettersi al servizio e i frutti si vedono, anche fuori Diocesi.** Sempre più spesso, **parrocchie e comunità fuori Regione chiedono alla FOM di avviare gemellaggi o di inviare animatori formati.** Nell'estate 2025, adolescenti di Lecco e Merate hanno animato per due settimane il Grest di una parrocchia a **Bari**: un'esperienza intensa, che potrebbe essere replicata anche l'anno prossimo. **Se volete proporla ai vostri adolescenti, scrivete a: formazionefom@diocesi.milano.it**





BALCANI D'EUROPA LO SPECCHIO DI NOI

La FOM propone anche per l'anno pastorale 2025-2026 **un percorso per adolescenti e comunità educanti** che desiderano confrontarsi con temi complessi come **l'integrazione, il fenomeno migratorio e il ritorno dei nazionalismi**.

Il progetto *Balcani d'Europa - Lo specchio di noi* si sviluppa lungo un itinerario formativo che culminerà in un viaggio a Sarajevo (Bosnia-Erzegovina), cuore dei Balcani e luogo simbolico per comprendere la fragilità e la ricchezza di una società multi-culturale e multireligiosa.

Attraverso incontri, testimonianze, esperienze concrete e momenti di riflessione, **il percorso aiuta a leggere criticamente la realtà che viviamo**, a partire da ciò che accade ai confini dell'Europa, ma che ci riguarda da vicino.

I Balcani diventano così uno specchio delle tensioni, delle contraddizioni e delle potenzialità presenti anche nelle nostre città e nei nostri oratori.

L'invito è rivolto anzitutto agli **educatori** e alla comunità educante, **chiamati a preparare il terreno**, confrontarsi, lasciarsi provocare e condividere visioni. In un secondo momento il progetto coinvolgerà gli **adolescenti**, accompagnandoli in un cammino che **comprende tappe di formazione, esperienze teatrali, testimonianze, un viaggio estivo in Bosnia e un successivo momento di rilettura e impegno**.

La proposta intende valorizzare lo stile dell'oratorio come luogo capace di accogliere, includere, educare alla pace e al rispetto, offrendo stimoli concreti per vivere la fede nel segno della solidarietà e del servizio.

L'esperienza nei Balcani diventa un'occasione preziosa per far crescere una generazione consapevole, capace di visione e di responsabilità.

Per informazioni e adesioni: formazionefom@diocesi.milano.it



INCLUSIONE E DISABILITÀ



Abbandonare uno sguardo pietistico e diversificato nei confronti delle persone con disabilità che animano l'oratorio rappresenta un piccolo passo possibile verso un ambiente inclusivo, capace di valorizzare il prossimo includendolo.

Includere in ambito educativo non significa omologare tutti sotto categorie prefissate o ridurre ambizioni e traguardi a favore del più debole, ma trarre da ognuno e da ogni esperienza le qualità che permettano a tutti di sentirsi attivi.

Ricordandosi che l'inclusione è un traguardo verso cui aspiriamo, ci immergiamo all'interno della proposta del prossimo anno con la necessità di guardare l'altro come una ricchezza che completa l'esperienza.

La disabilità offre l'occasione di ampliare lo sguardo e i significati delle esperienze, perché porta con sé linguaggi specifici che non devono spaventare, trasformando l'oratorio in un ambiente terapeutico, ma essere usati per facilitare la comunicazione o ampliare il significato della sola comunicazione linguistica, a cui tendiamo ad appiattirci.

Il nostro essere è multiplo e caratterizzato da differenti capacità comunicative che, unendosi, completano la nostra esperienza nel mondo.

Allargare lo sguardo alla disabilità significa darsi l'occasione di riscoprire il vissuto, indagando le nostre esperienze senza darle per scontate.

Significa entrare nelle pieghe delle esperienze vissute e accorgersi – come se mettessimo delle lenti di ingrandimento – che quella preghiera che abbiamo sempre sentito con le orecchie possiamo anche viverla con il corpo, con la mente e con il cuore. Possiamo arricchirla di linguaggi specifici (ETR, LIS, CAA...) per renderla viva.

Per renderla viva per chi?

Non solo per le persone con disabilità, ma per tutti. Ove io amplio i significati, amplio la comprensione del vissuto.

La vita oratoriana è parte integrante del progetto di vita della persona e, come viene riportato nel DL 62/2024, il progetto di vita deve essere: individuale, personalizzato e partecipato. È la persona a essere titolare del suo progetto di vita e quindi colei che sogna, desidera ed esprime le priorità desiderabili per la propria vita.



Molte persone e famiglie con disabilità esprimono il desiderio di vivere l'oratorio e la fede in modo pieno e completo.

Si deduce quindi che la persona con disabilità può desiderare e sognare una vita che porti in luce anche la sua fede come **parte integrante della sua identità**.

Includere la possibilità che la spiritualità sia una scelta percorribile non è scontato, ma rappresenta una conquista che aggiunge valore alla vita della persona e spinge il nostro sguardo a **pensare e progettare dispositivi capaci di accogliere tutti**.

Materiali inclusivi che troverai durante l'anno

- Animazione anno oratoriano
- Avvento e Natale per tutti
- App Attraverso: commenti ai brani biblici natalizi e pasquali
- Pasqua per tutti
- Fascicolo oratorio estivo
- Formazioni a richiesta e sulla piattaforma OraMiFormo
- Consigli e strumenti pubblicati sul Gazzettino della FOM e sui social

Eventi FOM con un'attenzione inclusiva

- AnimaZone – evento per gli animatori 13 settembre 2025
- Educatori 3D – formazioni per educatori della diocesi
- Fiera della formazione 24 gennaio 2026
- Messa degli oratori nelle comunità e negli oratori 29-30 gennaio 2026
- Assemblea degli oratori 14 febbraio 2026
- Incontro dei Cresimandi allo Stadio Meazza 29 marzo 2026
- Incontro diocesano degli animatori 22 maggio 2026

Momenti inclusivi durante l'anno

- Giubileo della disabilità nel Duomo di Milano 27 settembre 2025
- Giornata internazionale delle persone con disabilità 3 dicembre 2025

Abbiamo aperto uno sportello *Inclusione e Disabilità* in collaborazione con la Consulta diocesana “O tutti o nessuno”, per accompagnare gli oratori nel percorso verso l'accoglienza di ragazzi e ragazze con disabilità.

Scrivere a inclusionefom@diocesi.milano.it per qualsiasi attenzione specifica o per un accompagnamento passo dopo passo verso azioni inclusive. Le formazioni tematiche sono a richiesta.

FORMAZIONE FOM LE OPPORTUNITÀ

La FOM ha a disposizione dei “pacchetti formativi”, in particolare per gli educatori dei preadolescenti e adolescenti e negli altri ambiti pastorali, per intervenire direttamente sul territorio, a cura di una équipe formativa e di collaboratori competenti inviati per tale compito.

Il contatto per attivare la Formazione FOM
è formazionefom@diocesi.milano.it

Nello specifico siamo disponibili per:

- formazione degli educatori e degli operatori pastorali;
- approfondimento della pastorale dei preadolescenti e degli adolescenti;
- pastorale dello sport, nelle dinamiche educative o nei rapporti con le società sportive.

FORMAZIONE A RICHIESTA CORSI SUL TERRITORIO PER GLI EDUCATORI

La formazione e i corsi sul territorio a richiesta sono caratterizzata da un percorso generalmente di **tre incontri su tematiche specifiche**: *i media, l'inclusione, l'adolescenza, le dinamiche e conflitti nei gruppi e la relazione educativa*.

Il percorso avrà come focus l'attenzione ai ragazzi e al territorio affinché la formazione sia il più possibile adatta alla realtà in cui gli educatori sono parte attiva.

Per questo motivo sarà fondamentale **un incontro previo, con i referenti della comunità, per poter realizzare un'azione formativa che tenga conto delle risorse e soprattutto dei soggetti da coinvolgere**.





Le tematiche dei percorsi per educatori:

- Relazione educativa
- Rapporto con i media e loro utilizzo
- Inclusione in oratorio
- Introduzione all'età della preadolescenza
- Introduzione all'età dell'adolescenza
- Mondi vitali degli adolescenti
- Dinamiche e conflitti di gruppo

PROPOSTA FORMATIVA ATTRAVERSO

I materiali utili per attivare interventi formativi in oratorio sono disponibili sull'app *Attraverso* scaricabile da smartphone dedicata agli educatori adolescenti di ciascun oratorio.

Si potranno **programmare e organizzare progetti e itinerari educativi con il nuovo metodo di Attraverso**, dedicati agli adolescenti mediante l'**affiancamento** di un educatore inviato dalla FOM.

La formazione degli educatori si focalizzerà su tre modalità.

- **Tecnica:** richiama le capacità necessarie a gestire un gruppo, la relazione con il singolo, la progettazione delle attività nel corso di un anno pastorale e di un incontro, o di un'esperienza di più giorni.
- **Spirituale:** si lega a un accompagnamento spirituale dell'educatore, attraverso la rilettura del suo servizio in chiave evangelica legato al suo percorso personale di fede.
- **Culturale:** fa riferimento alla conoscenza delle dinamiche di crescita degli adolescenti (neuroscienze), agli aspetti sociologici, di lettura della realtà, alle grandi tematiche (sessualità, identità di genere, ecologia, digitale, disabilità, bullismo, ecc.).



CORSI ANIMATORI SUL TERRITORIO



Ci rivolgiamo al **Gruppo Animatori** (ragazzi tra i 14 e i 18 anni) di un oratorio, comunità pastorale o decanato e li invitiamo a formarsi **non solo in vista dell'Oratorio estivo ma per un preparazione ad un servizio che può durare tutto l'anno.**

Obiettivi

Acquisire consapevolezza del proprio ruolo all'interno del gruppo animatori, con i bambini/ragazzi e la comunità adulta. Comprendere l'importanza del servizio e il significato educativo/pastorale.

Temi:

- Stile dell'animatore.
- Tecniche di animazione.
- Spiritualità dell'animatore.
- ABC del gioco.

FORMAZIONE SPORT IN ORATORIO

Anche lo sport in oratorio ha bisogno di formazione e di inserirsi in un orizzonte di senso che si fa carico, in modo rinnovato, della vita dei ragazzi e se ne prende cura in maniera ancora più responsabile, attraverso l'interazione e la sinergia fra oratorio e società sportive.

La FOM integra in sé la pastorale dello sport, attraverso il lavoro della sezione sport, nell'ambito del Servizio diocesano per l'Oratorio e lo Sport.

Lavorando sempre più sinergicamente con diverse realtà della Consulta diocesana dello sport, possiamo offrire agli oratori **alcuni percorsi formativi in presenza:**

- il progetto **"Non si limita il talento"** propone, attraverso incontri e testimonianze con atleti olimpici e paralimpici di stimolare un processo di riflessione ed evoluzione della progettualità sportiva, sempre più integrata con la vita;



- il progetto **"In campo"** propone la possibilità di accompagnare gli educatori di preadolescenti e adolescenti a utilizzare l'esperienza e il linguaggio sportivo per introdurre temi educativi e affrontare tematiche nell'ambito degli itinerari di fede.

Per informazioni e contatti
si può scrivere a sport@diocesi.milano.it

GIOCO D'AZZARDO: NON È UN GIOCO DA RAGAZZI UNA SFIDA EDUCATIVA DA INTERCETTARE IN ORATORIO

Il gioco d'azzardo è entrato nella vita di molti adolescenti con più forza di quanto immaginiamo. Non solo con gratta e vinci e scommesse sportive, ma anche attraverso il web, i videogame, gli streamer e i contenuti di Twitch e YouTube. **L'azzardo è ormai un contenuto normalizzato**, reso "attraente" da chi ne guadagna. E i ragazzi? Sono il bersaglio perfetto.

Non siamo immuni da questo fenomeno: **anche nei nostri territori alcuni adolescenti e preadolescenti iniziano a sviluppare comportamenti a rischio**. Serve attenzione. Serve prevenzione. Serve educazione.

Ogni comunità educante di preadolescenti e adolescenti dovrebbe interrogarsi su che cosa accade attorno a sé. *Ci sono casi? Luoghi critici vicino all'oratorio? Fragilità in alcuni ragazzi?*

La relazione educativa, fatta di ascolto, fiducia e prossimità e la rete delle alleanze che sapremo individuare e costruire con le famiglie, le scuole, i servizi di prevenzione e cura sono gli antidoti al problema.

Invitiamo alla formazione attraverso i percorsi che abbiamo attivato su Oramiformo.it: *Il denaro non è un gioco e Dipende anche da me* (con una sezione dedicata al gioco d'azzardo).

Percorsi formativi su www.oramiformo.it

ORIZZONTE ORATORIO PER ABITARE IL CAMBIAMENTO



Si chiama "Orizzonte oratorio" l'area che la FOM ha attivato per fornire **un accompagnamento pastorale a servizio degli oratori del territorio diocesano**. L'OBIETTIVO è promuovere metodi di lavoro che possano **sostenere le comunità cristiane a interpretare il cambiamento in atto e proporre un proprio progetto educativo per gli oratori**.



Dall'esperienza maturata in questi anni sul tema dell'**accompagnamento pastorale e delle nuove forme di progettazione educativa** per gli oratori, intendiamo metterci al servizio con una presenza attiva sul territorio, coinvolgendo le comunità educanti, l'équipe educatori, i catechisti dell'Iniziazione cristiana, i consigli pastorali parrocchiali o di comunità pastorale, i consigli degli oratori, gli educatori retribuiti e gli incaricati di PG.

Contattando la FOM sarà possibile individuare le domande e i bisogni emergenti e incontrare un operatore che possa ipotizzare un percorso di accompagnamento nel territorio, al fine di riformulare il progetto educativo degli oratori mediante metodi di:

- **Progettazione:** immaginare possibili scenari per gli oratori, mettersi in ascolto dei bisogni della comunità cristiana e del territorio, ripensare il ruolo delle risorse volontarie e retribuite, riflettere sul tema degli spazi e delle strutture.

- **Consulenza:** affiancare le realtà mediante lo stile del "consiglio" e della "facilitazione" dei processi pastorali. Prendersi cura delle relazioni e dei cambiamenti in atto nelle comunità cristiane per "aiutare ad aiutarsi" e orientare nuove forme pastorali ed educative in oratorio. È rivolta soprattutto alle diaconie, ai parroci e incaricati di PG decanali, alle équipe di pastorale giovanile decanali, a singoli sacerdoti, consacrate ed educatori retribuiti.





- **Coordinamento:** promuovere buone pratiche educative e pastorali per gli educatori degli oratori, definendo insieme itinerari, esperienze e contenuti di percorsi formativi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani degli oratori. Il coordinamento prevede un intervento mensile alle equipe/consulte di PG delle comunità pastorali o dei decanati.

Sarà possibile attivare nel proprio territorio "Orizzonte oratorio" contattando la FOM o tramite la mail fom@diocesi.milano.it o tramite un contatto con il direttore, don Stefano Guidi, scrivendo a segreteriafom@diocesi.milano.it (tel. 02 58391355). Si valuterà insieme la fattibilità dell'intervento, sarà inviata "nel e per" il territorio una figura professionale che attiverà il percorso.

Gli oratori di uno stesso decanato, gli oratori che condividono la stessa realtà cittadina o fanno parte di una stessa comunità pastorale possono interrogarsi sui bisogni più impellenti ed evidenti e chiedere un aiuto di carattere formativo o progettuale o di accompagnamento pastorale alla Fondazione Oratori Milanesi che proporrà azioni utili e percorsi fattibili per rispondere alle esigenze presentate e dare forma e contenuto ad alcuni passi concreti nell'orizzonte del cambiamento.

Avendo consolidato una esperienza ormai pluriennale in diversi territori, l'area di progettazione e consulenza di "Orizzonte oratorio" può lavorare in particolare a favore di:

1. Comunità pastorali di grandi città (sopra i 40mila abitanti) oppure piccole comunità pastorali con l'obiettivo di pensare insieme un progetto educativo per gli oratori.

Il metodo di lavoro è strutturato in fasi di ascolto, discernimento, azione e scrittura e possono avere una durata massima di un anno. Al termine la comunità sarà chiamata a individuare alcune ipotesi progettuali e alcuni orientamenti pastorali da avviare come progetto educativo per gli oratori. L'esito, solitamente, consiste nel rivedere la funzione delle strutture, degli spazi e dei tempi di attività degli oratori, l'inserimento di figure professionali che possano sostenere il compito dei sacerdoti, la costituzione di nuove forme di regia educativa dentro la comunità pastorale e la definizione delle equipe di pastorale giovanile.

2. Oratori in contesti periferici delle grandi città, nelle aree metropolitane, nei contesti periferici geografici come le valli.

Lo specifico di queste forme di progettazione sono il lavoro territoriale di rete che consente agli oratori una rielaborazione basata su nuove forme di corresponsabilità e di partecipazione della comunità.

Tali progetti in contesti di periferia vogliono creare elementi utili per elaborare modelli e una visione di oratorio in contesti di disagio, spopolamento, diminuzione della partecipazione in situazioni di povertà e bisogno emergenti. Diventa significativo operare modelli possibili di oratorio e di approccio di comunità che permettano di cogliere buone prassi e intuizioni replicabili in situazioni di emergenza.

3. Pastorale cittadina o aree omogenee.

Il lavoro si svolge con modalità laboratoriali in cui i partecipanti possono descrivere, raccontare e immaginare nuove forme di regia pastorale per gli oratori e condividere buone pratiche mediante il ripensamento del ruolo del presbitero, il coinvolgimento dei laici e l'apertura a possibili funzioni di coordinamento unitario. L'accompagnamento si basa su un percorso ecclesiale, cioè che riguarda tutte le comunità cristiane; un percorso pastorale, cioè che riguarda quello che le parrocchie fanno in città, con riferimento all'oratorio e alla PG; un percorso spirituale, cioè che riguarda la vocazione e la missione delle parrocchie della e nella città e un percorso culturale di conoscenza della città.

4. Decanati.

Il nostro lavoro prevede l'attivazione di un discernimento pastorale in grado di creare un pensiero condiviso sugli oratori, attivare processi di interpretazione del cambiamento in atto nella Chiesa locale, per una visione pastorale condivisa; riconoscere bisogni e risorse, mappare il territorio, conoscere la realtà e analizzare la domanda, interpretare e descrivere le comunità cristiane, scegliere ipotesi di lavoro.





La piattaforma formativa della FOM

Oramiformo.it è lo spazio digitale pensato dalla Fondazione Oratori Milanesi per offrire agli educatori, ai responsabili e a tutte le figure coinvolte nella vita degli oratori una formazione continua, accessibile e di qualità. Una piattaforma online che affianca e integra i percorsi in presenza, fornendo strumenti concreti per affrontare le sfide educative più urgenti.

- Sulla piattaforma sono disponibili **percorsi online** dedicati a grandi temi dell'emergenza educativa (stiamo studiando nuovi percorsi):
 - Disturbi alimentari
 - Educazione finanziaria
 - Ludopatia e gioco d'azzardo
 - Dipendenze
 - Inclusione e disabilità
 - Bullismo e cyberbullismo
- *Oramiformo.it* è anche il punto di riferimento per accedere alle **formazioni in presenza promosse dalla FOM**: corsi animatori residenziali o sul territorio, educatori 3D, Montanina Educatori, Fiera della Formazione, corsi educatori su richiesta, con materiali e contenuti extra per chi partecipa.
- Non mancano i **focus formativi dedicati al mondo adolescenziale**, a come allenare gli adolescenti nello sport, al metodo *Attraverso* (con podcast, schede operative e suggerimenti metodologici in stretta integrazione con l'App *Attraverso*), allo studio dei mondi vitali degli adolescenti, ecc.
- Due testi di riferimento sono già integrati con percorsi digitali fruibili dalla piattaforma (si accede tramite qr code presente all'interno della pubblicazione).
I testi sono:
 - **10 parole per educare nell'amore – identità, corporeità, relazioni (Centro Ambrosiano)**
 - **«La faccio finita» – adolescenti, pensieri di morte e sguardi educativi (Centro Ambrosiano)**

Ogni utente può **registrarsi gratuitamente**, accedere a contenuti e materiali gratuiti o a pagamento, e **costruire il proprio cammino formativo**.

Oramiformo.it diventerà sempre di più il luogo dove formarsi, informarsi e restare in contatto con la proposta educativa della FOM.

Vai su www.oramiformo.it



ÈORATORIO

Il progetto *Èoratorio*, promosso dalla Fondazione Oratori Milanesi già dal 2023 e presentato nel novembre del 2024 ha assunto una fisionomia sempre più chiara. Si tratta di un lavoro articolato, interdisciplinare e condiviso, nato dall'ascolto dei territori e finalizzato a sostenere il rinnovamento della presenza oratoriana nella Chiesa ambrosiana. **L'obiettivo è duplice:** da un lato, **comprendere con maggiore lucidità le trasformazioni in atto nella vita degli oratori e nei contesti in cui essi operano**; dall'altro, **costruire** – a partire da questa comprensione – **un'offerta di strumenti, percorsi e accompagnamenti utili agli stessi oratori**.

L'impianto metodologico del progetto si fonda su una solida alleanza tra ricerca scientifica, riflessione pastorale ed esperienze vissute. Si sta ultimando la fase immersiva nella quale sono stati coinvolti numerosi oratori ed esperienze della Diocesi, attraverso interviste, focus group, osservazioni sul campo. Questo lavoro ha prodotto una grande quantità di materiale prezioso, che ha consentito di far emergere alcuni nodi e molte potenzialità presenti nella vita concreta delle nostre comunità. Il **percorso di ascolto** ha coinvolto decine di oratori ed esperienze significative della Diocesi, valorizzando le voci di educatori, responsabili, volontari, adolescenti, e rafforzando la consapevolezza di quanto **l'oratorio sia tuttora un presidio educativo e comunitario fondamentale**.

Il progetto *Èoratorio* sta entrando in una nuova fase. A partire dall'autunno 2025, verranno presentati e avviati progetti specifici in quattro ambiti ritenuti prioritari: intercultura, scuola, disabilità, sport. Per ciascuna di queste aree, saranno predisposti percorsi rivolti agli oratori, con l'obiettivo di **offrire strumenti pratici, consulenza, formazione e sostegno alla progettazione educativa e pastorale**.

I percorsi proposti non saranno pensati in modo astratto o standardizzato, ma costruiti sulla base dei bisogni reali emersi nella fase precedente, delle esperienze già in atto e delle risorse disponibili nei territori.

All'interno del progetto, **si stanno delineando nuovi modelli di collaborazione tra i soggetti diversi**: la comunità cristiana, le istituzioni, le reti educative locali, le famiglie. L'oratorio, infatti,





è chiamato a rappresentare sempre più chiaramente non un'iniziativa individuale o settoriale, ma un'esperienza condivisa e co-protagonista della missione educativa della Chiesa e della società. In questa direzione, *Èoratorio* si configura anche come **un progetto di valore culturale e sociale**, capace di promuovere una visione nuova della presenza educativa delle comunità cristiane nel territorio, attraverso un **dialogo costruttivo con il mondo accademico, le istituzioni civili e le realtà del Terzo Settore**. In questa prospettiva, sta risultando centrale la figura dell'educatore professionale da affiancare a quella del parroco, del presbitero dedicato alla pastorale giovanile, dell'équipe di educatori, dell'allenatore, dell'insegnante, del genitore, in un orizzonte di corresponsabilità.

I risultati attesi da questa nuova fase sono molteplici: offrire un servizio concreto agli oratori che cercano strumenti per affrontare sfide complesse; rendere l'esperienza oratoriana più visibile e riconoscibile anche a livello istituzionale, accademico e sociale; **promuovere una rinnovata cultura della presenza educativa della comunità cristiana nei territori, attraverso lo strumento sempre valido degli oratori.**

Un appuntamento per fare il punto sul progetto sarà il **work café nella mattinata di mercoledì 19 novembre 2025**. Maggiori informazioni su www.chiesadimilano.it/pgfom. Dedicheremo un numero de *Il Gazzettino della FOM* ad approfondire i temi emergenti.



CALENDARIO 2025-2026

INIZIATIVE A CURA DELLA FOM E DEL SERVIZIO PER L'ORATORIO E LO SPORT

SETTEMBRE 2025

- D 7 Canonizzazione Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati
- S 13 **Giubileo dei catechisti - Milano, Duomo**
AnimaZone - Paderno Dugnano OPM
- L 22 Educatori 3D - Magenta, Oratorio San Martino
- D 28 **Festa di apertura degli oratori**

OTTOBRE 2025

- S 4 La Montanina Educatori - Pian de' Resinelli,
Casa Alpina La Montanina
- D 5 La Montanina Educatori - Pian de' Resinelli,
Casa Alpina La Montanina
- M 8 Educatori 3D - Cantù, Oratorio S. Giovanni Bosco
- V 10 Santi con Carlo – Giornata preadolescenti
- S 11 Santi con Carlo – Giornata preadolescenti
- L 13 Messa di ringraziamento per san Carlo Acutis
Milano, Duomo
- M 14 PensiAMO l'oratorio - Seveso, Centro Pastorale Ambrosiano
- Me 15 PensiAMO l'oratorio - Seveso, Centro Pastorale Ambrosiano
- V 17 Educatori 3D - Gallarate, Centro della Gioventù
- Me 22 Educatori 3D - Olginate, Oratorio San Giuseppe
- V 24 L'Arcivescovo incontra il mondo dello sport
Milano, Centro Asteria
- L 27 Educatori 3D - Melegnano, Oratorio Parrocchia
San Gaetano
- V 31 Notte dei Santi in Duomo e centro città - Milano





NOVEMBRE 2025

- L 3 Educatori 3D - Cinisello Balsamo, Oratorio San Luigi
- V 7 Educatori 3D - Milano, Oratorio Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola
- L 10 L'Arcivescovo vi invita...
- G 13 Educatori 3D - Nerviano, Oratorio Santo Stefano
- D 16 Inizio dell'animazione del tempo di Avvento
- Me 19 Èoratorio – Work cafè sulla fase immersiva

DICEMBRE 2025

- Me 3 **Giornata Internazionale persone con disabilità**
- S 13 Presentazione 100 Giorni Cresimandi - Milano, FOM
- L 15 L'Arcivescovo vi invita...
- M 16 **Inizio Novena di Natale**
- D 28 **Chiusura del Giubileo in diocesi**

GENNAIO 2026

- D 11 Premiazione 73° / 38° Concorso Presepi - Milano, FOM
- Me 21 Inizio Settimana dell'educazione
- S 24 Fiera della formazione - Seveso, Centro Pastorale Ambrosiano
- D 25 **Festa della famiglia**
- G 29 Messa degli oratori nelle comunità/parrocchie
- V 29 Messa degli oratori nelle comunità/parrocchie
- D 31 Fine Settimana dell'educazione

FEBBRAIO 2026

- S 14 Assemblea degli oratori - Milano, Oratorio S. Maria del Rosario
- D 15 **Domenica di Carnevale**
- S 21 51° Carnevale ambrosiano dei ragazzi
- D 22 **Inizio dell'animazione del tempo di Quaresima**

MARZO 2026

- V 13 7° Convegno diocesano Professione Oratorio
- D 29 Incontro Cresimandi 2026 a San Siro

APRILE 2026

- D 5 **Pasqua di Risurrezione**
- L 6 Pellegrinaggio Preado a Roma con l'Arcivescovo
- M 7 Pellegrinaggio Preado a Roma con l'Arcivescovo
- Me 8 Pellegrinaggio Preado a Roma con l'Arcivescovo
- S 11 Presentazione Oratorio estivo 2026 - Milano, FOM
- S 25 Notte bianca adolescenti
- D 26 Notte bianca adolescenti

MAGGIO 2026

- V 1 Pellegrinaggio Preado ad Assisi
- S 2 Pellegrinaggio Preado ad Assisi
- D 3 Pellegrinaggio Preado ad Assisi
- V 22 Incontro animatori oratorio estivo – Festa con l'Arcivescovo
- S 30 Corso Animatori La Montanina – Turno 1 - Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- D 31 Corso Animatori La Montanina – Turno 1 - Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina





GIUGNO 2026

- L 1 Corso Animatori La Montanina – Turno 1
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- V 5 Corso Animatori La Montanina – Turno 2
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- S 6 Corso Animatori La Montanina – Turno 2
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- D 7 Corso Animatori La Montanina – Turno 2
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- L 8 Inizio oratorio estivo 2026
Corso Animatori La Montanina – Turno 3
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- M 9 Corso Animatori La Montanina – Turno 3
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- Me 10 Corso Animatori La Montanina – Turno 3
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- V 12 Corso Animatori La Montanina – Turno 4
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- S 13 Corso Animatori La Montanina – Turno 4
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- D 14 Corso Animatori La Montanina – Turno 4
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- L 15 Corso Animatori La Montanina – Turno 5
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- M 15 Corso Animatori La Montanina – Turno 5
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina
- Me 16 Corso Animatori La Montanina – Turno 5
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

Per il calendario completo consulta l'Agenda diocesana sul nostro sito (seleziona il Filtro Organizzatore: FOM / Oratori / Ragazzi / Adolescenti).

Finito di stampare nel mese di luglio 2025
New Everprint srl, Carugate





www.chiesadimilano.it/pgfom



@fondazioneoratorimilanesi



Pastorale Giovanile FOM Milano



FOM – Fondazione Oratori Milanesi



<https://t.me/pgfom>



canale WhatsApp PGFOM Milano



 **Pastorale Giovanile FOM**
newsLETTER
per l'oratorio e lo sport



Fondazione diocesana per gli Oratori Milanesi

Via Sant'Antonio, 5 20122 Milano

0258391356

e-mail: segreteriafom@diocesi.milano.it

391025075

Inserito redazionale de
"Il Gazzettino della FOM" n. 5 - 15 agosto 2025


il GAZZETTINO
05

